

COPIA OMAGGIO

L'Adriatico



LE SENTINELLE DELLA PUGLIA FRA CIELO, MARE E TERRA

Cambio al Comando Regionale della Guardia di Finanza



**> LA NUOVA LEGGE
ELETTORALE**
USCENTI E
CANDIDATI IN PUGLIA



> LIBRI
HOTEL MULTIVERSO:
L'OSPITALITÀ NEL
MONDO ALBERGHIERO
Dario Ghiglione

BRITISH SCHOOL

B A R I

SI RIPARTE! CORSI DI INGLESE KIDS!

britishschoolbari.it



**6-12
ANNI**

OPEN DAY

**29 SETTEMBRE 2026
H. 10-30 - 18:00**

British school - Bari - Preparation Centre riconosciuto da Cambridge English

Viale Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, 2 Bari 70125

Tel. +39 080 561 8455 - Email: bari@britishschool.com



Contenuti

10 OTTOBRE 2026 • ANNO VI • N. 352

L'Adriatico

Periodico di informazione

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18 del 17/09/2018

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)
Tel. +39 0831 819986

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu
direttore@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro
www.studiopuntolinea.com

IMPAGINAZIONE

Puntolinea
studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

commerciale@ladriatico.info

STAMPA

Eprinting.it
Grottaglie (Taranto)

CONTATTI

Email
redazione@ladriatico.info

Web

www.ladriatico.info

GUARDIA DI FINANZA

**04 CAMBIO AL VERTICE
DELLA PUGLIA**

POLITICHE 2027

**06 ECCO LA NUOVA
LEGGE ELETTORALE**

10 LA CORSA

ALLE CANDIDATURE IN PUGLIA

SIDERURGIA

**12 EX ILVA, ADESSO
È AUTUNNO CALDO**

I SINDACATI

**14 RSU, LA SCUOLA
SI RACCONTA DAL BASSO**

NAUTICA

**16 SNIM, TUTTO PRONTO
PER LA 22MA EDIZIONE**

SANITÀ

**20 SANITÀ E COMUNI,
UN NUOVO CORSO**

EVENTO

**22 IL GALÀ DE "LA SALUTE
IN PUGLIA 2026"**

SPECIALE EDILIZIA

**28 «CIFRE POSITIVE,
MA SERVE NUOVA LINFA»**

**31 CANTIERI PNRR:
«NO AI PROCESSI SOMMARI»**

FORMAZIONE

32 LA TRE GIORNI DI TEDXBARI

LE ISTITUZIONI

**34 LA REPUBBLICA
HA OTTANT'ANNI. I RAGAZZI RI-
SPONDONO: "CI SIAMO"**

AEROSPAZIO

**36 SIPARIO SU
RENDEZVOUS ITALY**

COMMERCIO

**38 DE BARTOLOMEO RESTA ALLA
GUIDA DELLA FIMAA TARANTO**

I LIBRI DELLA SETTIMANA

**39 COSCIENZA E
INCOSCIENZA UMANA**

**40 HOTEL MULTIVERSO
L'OSPITALITÀ CAMBIA
DIMENSIONE**

CULTURA

**42 LA PUGLIA BRILLA AL MENOTTI
ART FESTIVAL LETTERATURA 2026**

SPETTACOLI

**44 PLÁCIDO DOMINGO
IN CATTEDRA**

SPORT

**46 ATLETICA PUGLIESE MASTER
TRA PEDANE E STRADA**

A CUORE APERTO

**48 CIÒ CHE VORREMMO
FOSSE CAPITO**

www.ladriatico.info

Cambio al vertice della Puglia

Il Generale di Divisione Antonio Nicola Quintavalle Cecere subentra al pari grado Guido Mario Geremia

Si è svolta giovedì 8 ottobre, a Bari, nella caserma "M.A. V.M. Giovanni Macchi", la cerimonia di avvicendamento al Comando regionale delle Fiamme Gialle. A passare il testimone è stato il generale di Divisione Guido Mario Geremia, che dopo due anni alla guida della Guardia di Finanza pugliese lascia l'incarico al generale di Divisione Antonio Nicola Quintavalle Cecere.

Alla cerimonia ha partecipato il comandante interregionale dell'Italia Meridionale, generale di Corpo d'Armata Francesco Greco, che ha sottolineato il bilancio positivo dell'attività svolta da Geremia nel corso del suo mandato. Un periodo nel quale l'azione della Guardia di Finanza in Puglia ha interessato diversi



fronti: dal contrasto alla criminalità organizzata alle attività di polizia economico-finanziaria e tributaria, fino ai controlli sul territorio e alle operazioni in mare.

Geremia lascia la Puglia dopo due anni

Il generale Guido Mario Geremia conclude dunque il suo incarico regionale dopo un biennio caratterizzato da un'intensa attività operativa. Il suo prossimo incarico lo porterà a Roma, dove assumerà la funzione di ufficiale di congiunzione tra la Guardia di Finanza e il Ministero della Difesa.

Il passaggio di consegne rappresenta anche il momento per tracciare un bilancio dell'attività svolta dalle Fiamme Gialle in una regione caratterizzata da una realtà economica e territoriale particolarmente articolata: dai grandi



traffici commerciali e portuali al contrasto dell'evasione e delle frodi fiscali, dalla tutela della spesa pubblica alla lotta ai fenomeni criminali.

Quintavalle Cecere, dallo S.C.I.C.O. al Comando regionale

A raccogliere il testimone è il generale di Divisione Antonio Nicola Quintavalle Cecere, che arriva in Puglia dopo quattro anni alla guida del Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata, lo S.C.I.C.O., organismo centrale della Guardia di Finanza impegnato nel coordinamento e nel supporto alle attività investigative contro le organizzazioni mafiose. Il passaggio al nuovo incarico era stato formalizzato nei giorni scorsi, con la cessione del comando dello S.C.I.C.O. al generale di Brigata Domenico Napoli-



tano.

La nuova guida della Guardia di Finanza pugliese si inserisce quindi nel solco di una lunga esperienza maturata nel settore del contrasto alla criminalità organizzata e delle investigazioni complesse.

Una regione strategica per la Guardia di Finanza

Il Comando regionale Puglia è chiamato a operare in un territorio che presenta specifiche esigenze sul piano della sicurezza economico-finanziaria. La presenza di importanti infrastrutture portuali e aeroportuali, la posizione geografica della regione e la dimensione dei traffici commerciali rendono particolarmente rilevante l'attività delle Fiamme Gialle.

Accanto al contrasto ai traffici illeciti e alla criminalità organizzata, restano centrali le attività contro l'evasione fiscale,

le frodi, l'economia sommersa e l'utilizzo irregolare delle risorse pubbliche.

Il passaggio di consegne segna dunque l'inizio di una nuova fase per il Comando regionale. Per Quintavalle Cecere si apre ora il compito di guidare l'attività delle Fiamme Gialle in una regione dove la tutela della legalità economica e finanziaria si intreccia strettamente con la sicurezza del territorio e con la salvaguardia delle risorse pubbliche.

Un avvicendamento nel segno della continuità istituzionale, ma anche con una nuova guida destinata a imprimere il proprio indirizzo all'attività della Guardia di Finanza pugliese.

Ai due ufficiali il saluto e gli auguri di buon lavoro dal Gruppo Editoriale Domenico Distant



Antenna Sud ha proposto in diretta la cerimonia

Ecco la nuova legge elettorale

La Camera approva la svolta: proporzionale, premio di maggioranza e nuove incognite costituzionali

di **PIERANGELO PUTZOLU**

La Camera dei deputati ha approvato, giovedì 8 ottobre, in via definitiva la nuova legge elettorale destinata a sostituire il Rosatellum. Il provvedimento è passato a scrutinio segreto con 227 voti favorevoli e 164 contrari, al termine di un iter parlamentare segnato da forti contrapposizioni politiche e dal ricorso alla questione di fiducia su parti rilevanti del testo.

La riforma cambia profondamente il modo con cui gli italiani eleggeranno Camera e Senato. Vengono cancellati i collegi uninominali e si passa a un sistema sostanzialmente proporzionale, corretto da un consistente premio di maggioranza. L'obiettivo dichiarato dalla maggioranza è quello di garantire maggiore stabilità agli esecutivi e rendere più chiaro, già dalla sera delle elezioni, il

possibile vincitore.

Ma proprio questo equilibrio tra rappresentanza democratica e governabilità è destinato ad alimentare il dibattito politico e costituzionale.

Come funzionerà il nuovo sistema

Il cuore della riforma è un sistema proporzionale con un premio di governabilità.

La coalizione o la lista che raggiungerà almeno il 42% dei voti in entrambe le Camere e risulterà prima potrà ottenere un premio di 70 seggi alla Camera e 35 al Senato. Sono previsti comunque tetti massimi: 220 deputati e 113 senatori per la formazione beneficiaria del premio, al netto dei seggi della circoscrizione Estero.

Se invece nessuna forza raggiungerà

il 42%, oppure il risultato sarà differente tra Camera e Senato, il premio non scatterà e i seggi saranno distribuiti secondo il principio proporzionale.

È una differenza fondamentale rispetto all'impianto iniziale della riforma: non ci sarà un ballottaggio nazionale. La legge punta dunque a premiare chi riesce a costruire una coalizione sufficientemente larga prima del voto.

Le preferenze: l'elettore recupera una parte della scelta

Uno degli aspetti più discussi durante l'esame parlamentare è stato quello delle preferenze.

Il testo approvato definitivamente prevede liste con capilista bloccati e possibilità di esprimere preferenze per gli altri candidati. In sostanza, una parte



degli eletti viene determinata direttamente dagli elettori, mentre il capolista continua a essere scelto preventivamente dal partito.

L'elettore potrà esprimere fino a tre preferenze tra i candidati indicati sulla scheda, secondo le regole previste dalla legge e con il meccanismo dell'alternanza di genere.

È un compromesso tra due esigenze contrapposte: restituire agli elettori una capacità di scelta che il Rosatellum ha fortemente limitato e, contemporaneamente, consentire ai partiti di mantenere il controllo sui capolista.

Addio ai collegi uninominali

È probabilmente il cambiamento più netto.

Il Rosatellum combina infatti due meccanismi: circa un terzo dei parlamentari viene eletto nei collegi uninominali con sistema maggioritario, mentre la parte prevalente dei seggi viene assegnata con metodo proporzionale nei collegi plurinominali.

Con la nuova legge questa componente maggioritaria viene eliminata.

Non ci saranno quindi più candidati contrapposti in un collegio dove vince direttamente chi prende più voti. Il Parlamento sarà formato essenzialmente attraverso la distribuzione proporzionale dei seggi, con la correzione costituita dal premio di maggioranza.

Soglie di sbarramento: resta il 3%

La riforma mantiene una delle caratteristiche più importanti del Rosatellum: la soglia del 3% per le singole liste e quella del 10% per le coalizioni. È previsto inoltre un meccanismo di recupero per la lista coalizzata che, pur rimanendo sotto il 3%, risulti la più votata all'interno della coalizione.

La conseguenza politica è evidente: il nuovo sistema continua a favorire la costruzione di coalizioni ampie e rende più difficile per le formazioni minori concor-



rere autonomamente.

Più difficile presentarsi per i nuovi partiti.

Un'altra modifica riguarda la raccolta delle firme

Per le forze politiche che non rientrano nelle condizioni di esenzione previste dalla legge, il numero delle firme necessarie aumenta da 1.500 a 6.000 per collegio.

È una norma che può avere un effetto particolarmente significativo sui partiti nuovi o privi di rappresentanza parlamentare.

Da un lato può essere considerata una misura contro la frammentazione e la proliferazione di liste prive di un reale radicamento. Dall'altro, aumenta la

barriera di ingresso alla competizione elettorale e può rendere più difficile l'affermazione di nuove forze politiche.

Il candidato premier sulla scheda, ma il Presidente della Repubblica mantiene le sue prerogative

Liste e coalizioni dovranno indicare, al momento della presentazione, il nome della persona che intendono proporre al Presidente della Repubblica come Presidente del Consiglio.

La norma, tuttavia, non trasforma l'elezione del premier in una vera e propria elezione diretta.

Il Presidente della Repubblica conserva infatti la prerogativa prevista dall'articolo 92 della Costituzione: è lui a nominare il Presidente del Consiglio.

La riforma, quindi, rafforza politicamente il legame tra voto e candidato alla guida del governo, ma non modifica formalmente la forma di governo parlamentare italiana.

La questione costituzionale: dove sono i punti più delicati?

È questo probabilmente il capitolo più interessante della nuova legge.

Una legge elettorale non deve necessariamente garantire una perfetta proporzionalità tra voti e seggi. Il Parlamento dispone di un margine di scelta molto ampio nel bilanciare rappresentanza, governabilità e stabilità.

Ma questo margine non è illimitato.

Il punto centrale è capire se il premio di maggioranza previsto dalla nuova legge



I leader del "campo largo"

realizzi un equilibrio ragionevole oppure determini una sproporzione eccessiva tra consenso popolare e rappresentanza parlamentare.

Il premio del 42%: il problema della proporzione.

La soglia del 42% costituisce una delle principali garanzie introdotte dalla riforma.

Non basta infatti arrivare primi: bisogna superare quella percentuale in entrambe le Camere.

Questo rende il meccanismo meno aggressivo rispetto ai sistemi che attribuiscono un premio molto consistente a chi ottiene anche percentuali relativamente basse.

Resta però una domanda costituzionalmente rilevante: quanto può essere grande il premio rispetto al consenso ottenuto?

Il premio arriva complessivamente a 105 parlamentari. È quindi una correzione significativa del principio proporzionale.

La Corte costituzionale ha già stabilito, nella propria giurisprudenza sulle precedenti leggi elettorali, che il legislatore deve evitare meccanismi capaci di produrre una distorsione irragionevole della rappresentanza.

Il problema, dunque, non è l'esistenza in sé del premio, ma il rapporto tra soglia necessaria per ottenerlo, dimensione del premio e risultato complessivo in termini di seggi.

Il principio democratico non coincide con il semplice principio di maggioranza.

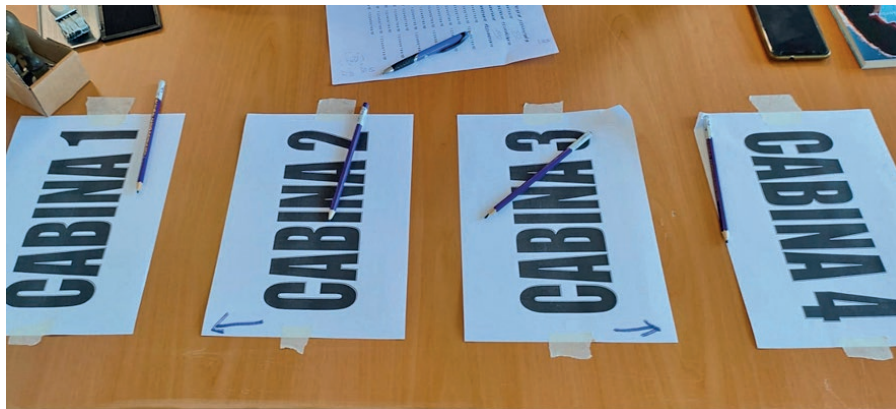
Qui si apre una questione politica ancora più profonda.

Una democrazia non significa soltanto consentire a una maggioranza di governare. Significa anche assicurare che il Parlamento rappresenti in modo ragionevole la pluralità degli orientamenti espressi dagli elettori.

La nuova legge cerca di risolvere questo problema attraverso un compromesso: proporzionalità nella distribuzione ordinaria dei seggi + premio alla formazione che supera il 42%.

È una scelta legittimamente sostenibile sul piano costituzionale, ma politicamente discutibile.

Il rischio, denunciato dalle opposizioni, è che la ricerca della governabilità finisca per attribuire un peso parlamentare superiore al consenso effettivamente ricevuto. Il rischio opposto è quello di un sistema talmente proporzionale da produrre Parlamenti frammentati e governi continuamente dipendenti da maggioranze variabili.



“Via libera definitivo al nuovo sistema: addio ai collegi uninominali del Rosatellum. Arriva un proporzionale corretto da un premio di governabilità. Ma il nodo è l'equilibrio tra stabilità dell'esecutivo, rappresentanza e libertà del voto”

La Costituzione non impone di scegliere necessariamente uno dei due modelli. Chiede però che il bilanciamento sia ragionevole e non alteri in modo sproporzionato la rappresentanza.

Il problema dei capilista bloccati

Un'altra questione riguarda la libertà del voto. L'introduzione delle preferenze rappresenta un passo avanti rispetto a un sistema composto esclusivamente da liste bloccate. Ma il capolista resta predeterminato dal partito.

Questo significa che l'elettore non dispone della stessa possibilità di scelta per tutti i candidati.

La questione assume rilievo alla luce dell'articolo 48 della Costituzione, che definisce il voto personale, eguale, libero e segreto.

Non è sufficiente, naturalmente, affermare che una lista bloccata sia automaticamente incostituzionale: la Corte costituzionale ha riconosciuto al legislatore un margine nella costruzione dei sistemi elettorali.

Il punto critico diventa però la misura in cui l'elettore può effettivamente incidere sulla scelta dei propri rappresentanti.

La nuova legge riduce il problema rispetto al Rosatellum, ma non lo elimina completamente.

Il confronto con il Rosatellum

La differenza può essere riassunta in una formula: Rosatellum: sistema misto

maggioritario-proporzionale.

Nuova legge: sistema proporzionale con premio di maggioranza.

Con il Rosatellum una parte significativa dei parlamentari viene scelta attraverso i collegi uninominali, mentre il resto viene eletto con metodo proporzionale.

Con la nuova legge scompaiono gli uninominali e diventa centrale il voto proporzionale.

Cambiano inoltre le modalità di scelta dei candidati: il nuovo sistema introduce le preferenze, pur mantenendo i capilista bloccati.

Resta invece la soglia del 3% per le liste e del 10% per le coalizioni.

E cambia soprattutto il rapporto tra voto e formazione della maggioranza: non è più il sistema dei collegi uninominali a produrre una possibile maggioranza parlamentare, ma il premio di governabilità collegato al raggiungimento del 42%.

Una legge pensata per la stabilità, ma non necessariamente per una maggioranza. È questo il paradosso della riforma.

Il suo obiettivo dichiarato è garantire governi più stabili. Ma il premio scatta soltanto oltre il 42% e soltanto se la stessa formazione risulta vincente in entrambe le Camere.

Se nessuno raggiunge la soglia, il sistema torna sostanzialmente proporzionale.

In quel caso la legge potrebbe produrre un Parlamento molto frammentato e rendere necessarie coalizioni successive

al voto.

Il nuovo meccanismo, dunque, non garantisce automaticamente la governabilità: la garantisce soprattutto a chi riesce a costruire prima del voto una coalizione sufficientemente forte da superare la soglia prevista.

La vera partita sarà davanti alla Corte costituzionale?

Il dibattito sulla legittimità costituzionale è destinato a proseguire.

Sono già stati annunciati possibili ricorsi contro la nuova legge e, secondo quanto riportato nelle ultime ore, alcune iniziative puntano a sollevare questioni relative alla lesione del diritto di voto davanti ai giudici ordinari, con l'eventuale successivo coinvolgimento della Corte costituzionale.

Non sarebbe però corretto definire oggi la legge "incostituzionale".

La valutazione spetta alla Corte e dipenderà dalla concreta applicazione delle norme e dal giudizio sull'equilibrio

complessivo del sistema.

La vera domanda costituzionale non è quindi se il Parlamento possa scegliere un sistema proporzionale, maggioritario o misto. Può farlo.

La domanda è un'altra: fino a che punto il legislatore può modificare il peso dei voti nella distribuzione dei seggi per garantire la governabilità senza comprimere irragionevolmente il principio di rappresentanza?

È su questa linea sottile che si giocherà una parte importante del futuro della nuova legge elettorale.

Il giudizio politico

La riforma consegna agli elettori un sistema più semplice da comprendere nella sua logica generale: chi supera il 42% e vince in entrambe le Camere può ottenere un consistente premio di governabilità; se nessuno raggiunge quella soglia, prevale il proporzionale.

Ma la semplicità del meccanismo non risolve automaticamente il problema

della rappresentanza.

Il nuovo sistema rafforza la logica maggioritaria nella fase della formazione del governo, pur essendo formalmente proporzionale nella distribuzione dei seggi.

È una scelta politica precisa.

Per la maggioranza significa cercare di evitare l'instabilità dei governi e rendere più netto il risultato elettorale. Per le opposizioni, invece, il rischio è quello di una distorsione della rappresentanza e di una legge costruita anche in funzione della convenienza delle forze oggi al governo.

La verifica decisiva sarà dunque nelle urne: capire se il nuovo sistema riuscirà davvero a conciliare due esigenze che nella storia della Repubblica sono spesso entrate in conflitto — rappresentare fedelmente il Paese e, nello stesso tempo, consentire a chi vince di governare.

Ed è proprio questo il punto sul quale la nuova legge elettorale apre, più che chiudere, il confronto sul modello democratico italiano.

L'INDIGNATO SPECIALE



LA CORSA alle candidature in PUGLIA

Ecco chi punta alla riconferma e chi sogna il Parlamento

di PIERANGELO PUTZOLU

La partita per le prossime elezioni politiche è già entrata nel vivo anche in Puglia. Con il voto atteso nel 2027, salvo scioglimenti anticipati delle Camere, i partiti hanno cominciato a ragionare sulla composizione delle liste, sulle riconferme degli uscenti e sui nuovi ingressi. La riforma elettorale approvata alla Camera l'8 ottobre ha riaperto il confronto sulle posizioni disponibili: per la Puglia sono previsti 26 seggi alla Camera e 13 al Senato, secondo la ricostruzione della TGR regionale.

Il tema non riguarda soltanto i parlamentari che aspirano a un secondo mandato. Nei partiti si muovono anche ex amministratori, consiglieri regionali, dirigenti e figure che potrebbero cercare a Roma una nuova collocazione politica. Ma la selezione dovrà fare i conti con gli equilibri nazionali, le ambizioni delle correnti e la distribuzione delle candidature tra le sei province pugliesi.

Il quadro è ancora provvisorio: i nomi che seguono distinguono gli eletti nella legislatura in corso dai possibili candidati citati dalla stampa. Non tutte le ipotesi corrispondono a candidature annunciate o ufficializzate.

Il centrodestra: i parlamentari uscenti e i nomi da seguire

Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega

Nel centrodestra il confronto è già partito. I tre coordinatori regionali Marcello Gemmato per Fratelli d'Italia, Mauro D'Attis per Forza Italia e Roberto Marti per la Lega vengono considerati figure centrali nella costruzione delle liste.

Per Fratelli d'Italia, tra i parlamentari



uscenti da seguire figurano i deputati Dario Iaia, Giovanni Maiorano, Erio Congedo, Antonio Gabellone e Giandonato La Salandra, oltre ai senatori Filippo Melchiorre, Vita Maria Nocco, Anna Maria Fallucchi e Ignazio Zullo. Le ricostruzioni giornalistiche indicano inoltre possibili ambizioni parlamentari per il consigliere regionale Paolo Pagliaro, in particolare per un seggio al Senato, e per Renato Perrini, esponente tarantino del partito. Anche Luigi Caroli e Giannicola De Leonardis sono stati indicati tra i possibili nuovi candidati.

La partita, tuttavia, non riguarda soltanto il numero delle candidature: bisognerà stabilire chi avrà accesso alle posizioni più favorevoli e come saranno distribuiti i posti tra le diverse aree inter-

ne al partito. L'ipotesi di una candidatura pugliese di Arianna Meloni, circolata sulla stampa, resta da verificare e non costituisce una designazione ufficiale.

In Forza Italia, oltre a D'Attis, tra gli uscenti figurano i deputati Andrea Caroppo e Vito De Palma, nonché i senatori Dario Damiani, Francesco Paolo Sisto e Antonio Trevisi. Per la Lega, il senatore Roberto Marti resta un riferimento regionale, mentre alla Camera siede anche Toti Di Mattina. La composizione delle liste dipenderà dagli accordi nazionali e dalla ripartizione dei collegi fra gli alleati.

Un elemento destinato a incidere sugli equilibri salentini è l'assenza di Raffaele Fitto dalla competizione parlamentare nazionale pugliese, considerato il suo attuale incarico di vicepresidente esecu-

tivo della Commissione europea. La sua area politica potrebbe comunque rivendere un peso nella scelta dei candidati.

Il Partito democratico: Boccia, Lacarra e Stefanazzi, ma anche Emiliano

Nel centrosinistra, il Partito democratico deve conciliare la riconferma degli eletti con l'ingresso di figure provenienti dalla politica regionale.

Al Senato, il nome di riferimento è Francesco Boccia, presidente del gruppo parlamentare dem. Tra gli uscenti alla Camera figurano Marco Lacarra e Claudio Stefanazzi. La loro eventuale ricandidatura dovrà essere valutata nel quadro della distribuzione territoriale delle liste e degli equilibri interni al partito.

Ma il nome che più alimenta le indiscrezioni è quello di Michele Emiliano, ex presidente della Regione Puglia. La sua possibile candidatura si delinea come uno degli elementi più rilevanti della strategia dem. In caso di discesa in campo, la questione riguarderebbe non soltanto la sua collocazione, ma anche gli equilibri fra i parlamentari uscenti e i dirigenti regionali.

Fra gli altri possibili candidati vengono citati Loredana Capone, Raffaele Piemontese, Donato Pentassuglia e Lia Azzarone. La candidatura di Capone e il possibile ritorno a Roma di Pagano sono stati al centro delle ricostruzioni giornalistiche sulle manovre interne al Pd; anche Pentassuglia e Piemontese sono stati indicati come profili da considerare. Si tratta, tuttavia, di ipotesi che dovranno trovare conferma nelle decisioni ufficiali del partito.

Movimento 5 Stelle: il limite dei mandati e le possibili deroghe

Per il Movimento 5 Stelle, la selezione dei candidati è legata anche alla regola interna sui mandati. Fra gli eletti pugliesi figurano il deputato Leonardo Donno, coordinatore regionale, e la senatrice Gisella Naturale. Alla Camera siedono inoltre Gianmauro Dell'Olio, Patty L'Abbate, Marco Pellegrini e Carla Giuliano.

Il nome di Donno è fra quelli per cui la stampa ha ipotizzato una possibile deroga. Un altro protagonista del confronto è Mario Turco, vicepresidente nazionale del Movimento e senatore (eletto in Basilicata), indicato come possibile candidato "primario" nel quadro delle decisioni sulle regole interne.

La scelta finale dovrà chiarire chi potrà ricandidarsi, chi dovrà lasciare spazio a nuovi profili e quale peso verrà ricono-



sciuto ai gruppi territoriali. Per il Movimento, il rinnovo delle liste rappresenta anche un passaggio organizzativo, oltre che elettorale.

Alleanza Verdi e Sinistra e area centrista: Vendola e Bellanova

Nell'area progressista, Nichi Vendola è stato indicato come possibile candidato di Alleanza Verdi e Sinistra. Nell'area centrista, invece, la stampa ha segnalato Teresa Bellanova, già ministra, come nome di riferimento per l'area renziana di Casa Riformista.

Sono due ipotesi differenti, che rispondono a strategie politiche distinte: da una parte la costruzione di una rappresentanza della sinistra ecologista, dall'altra il tentativo dei centristi di consolidare una presenza parlamentare attraverso accordi e alleanze. Per entrambe le aree, la possibilità di conquistare seggi dipenderà anche dalla forma definitiva della legge elettorale e dagli accordi fra le forze politiche.

I parlamentari pugliesi uscenti: il quadro al Senato

L'elenco ufficiale del Senato per la Puglia comprende 13 eletti nella XIX legislatura.

Partito o gruppo	Senatori eletti in Puglia
Fratelli d'Italia	Anna Maria Fallucchi, Giovanbattista Fazzolari, Filippo Melchiorre, Vita Maria Nocco
Forza Italia	Dario Damiani, Francesco Paolo Sisto, Antonio Trevisi
Lega	Roberto Marti, Matteo Salvini
Partito democratico	Francesco Boccia, Valeria Valente
Movimento 5 Stelle	Gisella Naturale
Altri gruppi	Ignazio Zullo

La partita nelle province: Bari, Taranto, Lecce, Foggia e Bat

Le candidature saranno anche una questione di rappresentanza territoriale. Bari resta un centro decisivo per la presenza dei dirigenti regionali e dei parlamentari uscenti; nel Tarantino, il confron-

to coinvolge gli esponenti già eletti e le ambizioni di consiglieri regionali come Perrini e Pentassuglia. Nel Salento, l'area di Fratelli d'Italia valuta nuovi ingressi, mentre il Pd deve fare i conti con le posizioni di Stefanazzi e Capone. Nel Foggiano, il nome di Lia Azzarone è stato indicato fra quelli da seguire.

La distribuzione dei posti sarà condizionata anche dalla legge elettorale. Secondo la TGR Puglia, il nuovo schema prevede 26 seggi alla Camera e 13 al Senato per la regione, con un sistema che potrebbe riservare alcune posizioni ai listini di coalizione e lasciare le altre alla competizione nei collegi plurinominali.

La vera incognita: chi resterà fuori dalle liste?

La corsa alle candidature non è ancora una competizione fra nomi definitivamente scelti, ma una trattativa politica in cui contano appartenenza, territorio, equilibri nazionali e possibilità di collocazione nelle liste. Per gli uscenti la riconferma non è scontata; per i nuovi aspiranti, la presenza in lista non equivale a un seggio garantito.

La Puglia si avvicina così alle prossime Politiche con un quadro in movimento: da una parte i parlamentari che puntano

a restare a Roma, dall'altra gli amministratori e i dirigenti che chiedono spazio. Le decisioni ufficiali dei partiti e la definizione definitiva delle regole elettorali saranno i passaggi decisivi per capire quali candidature si trasformeranno in liste e quali resteranno soltanto indiscrezioni.

Ex Ilva, adesso è autunno caldo

Nulla di fatto nel confronto governo-sindacati di giovedì 8: i metalmeccanici proclamano lo sciopero lunedì 12 ottobre

L'autunno caldo di Acciaierie d'Italia comincia adesso. Con la mobilitazione dei lavoratori e l'entrata in stand by dell'Altoforno 2, l'unico ancora acceso.

Sciopero per tutte le sedi ex Ilva lunedì 12 ottobre. Lo hanno annunciato i sindacati dopo l'incontro a Palazzo Chigi con il governo della sera di giovedì 8 ottobre: delusione e microfoni bagnati, sotto una pioggia battente.

Una doccia gelata per l'ex Ilva. Acciaierie d'Italia ha annunciato uno stop agli impianti di Taranto, Genova e Novi Ligure nello stesso giorno dell'incontro con i sindacati sul futuro dell'azienda.

Nel corso del tavolo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, ha indicato che il governo intende portare nel prossimo Consiglio dei ministri un decreto-legge che contenga le tutele sociali per i lavoratori e che punti a una Cassa integrazione non



per chiusura attività, ma in una prospettiva di continuità. L'obiettivo del governo è una produzione di acciaio green con impianto Dri e forni elettrici, purché nell'ambito di un piano industriale credibile, ha spiegato il sottosegretario.

Sospese tutte le attività produttive degli impianti dell'area a caldo dello stabilimento ex Ilva di Taranto, ha spiegato Acciaierie d'Italia in As, in una nota inviata a prefetto, enti locali e forze

dell'ordine. La decisione viene ricondotta all'ottemperanza al decreto della Corte d'Appello di Milano del 27 luglio, dopo il rigetto, notificato il 5 ottobre, della richiesta di sospensione dell'esecuzione. L'azienda fa anche richiesta di ammortizzatori sociali.

Gli impianti saranno mantenuti in modalità di riscaldamento, "hot stand-by", in attesa della decisione della Corte di Cassazione. Ma "in assenza" di un provvedimento favorevole, il 24 ottobre verrà "sospeso" anche il mantenimento in riscaldamento, con lo spegnimento definitivo dell'area a caldo entro il 25 ottobre, "senza alcuna possibilità" di riavvio successivo.

"A poche ore dall'incontro del governo con i sindacati, Acciaierie d'Italia si affretta ad annunciare l'attivazione della cassa integrazione dei lavoratori con un tempismo che ha il solo effetto di aggravare la tensione in una situazione già drammatica e che rischia di ricadere solo sui lavoratori e sui territori dove lavora-





no", avverte il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, auspicando che il governo "possa scongiurare questa ipotesi".

Inoltre Adi ha anche annunciato che entro il "prossimo 15 novembre" avverrà la "fermata temporanea generale" degli stabilimenti ex Ilva di Genova e di Novi Ligure. "L'annuncio di una serrata è del tutto inaccettabile", tuonano i sindaci di Genova e Novi Ligure, Silvia Salis e Rocchino Muliere. "E' una prospettiva insostenibile per le lavoratrici e i lavoratori, per Genova e Novi Ligure e per l'intera filiera siderurgica del nostro Paese", denuncia Salis.

"L'annunciata chiusura degli stabilimenti ex Ilva di Cornigliano, Novi Ligure e Racconigi rappresenta una notizia

molto grave, non solo per Liguria e Piemonte, ma per l'intera filiera dell'acciaio italiana, strategica per il futuro industriale del Paese", affermano Marco Bucci, presidente di Regione Liguria, e Alberto Cirio, presidente di regione Piemonte.

A chiarimento delle comunicazioni inviate sulla cassa integrazione, a quanto si apprende, i commissari di Adi in amministrazione straordinaria continueranno ad attenersi al decreto sulla cassa integrazione attualmente in vigore, che prevede un tetto massimo di 4.450 lavoratori con scadenza al 28 febbraio 2027.

L'eventuale ampliamento di tali numeri sarà oggetto di esame congiunto con le organizzazioni sindacali, in quanto si attendono le determinazioni della Corte di Cassazione, e non avrà comunque

effetto prima del mese di novembre.

A Palazzo Chigi per il tavolo con il governo, i sindacati hanno messo in chiaro che la chiusura dell'Ex Ilva è "inaccettabile". E al termine dell'incontro hanno manifestato tutta la rabbia per un esito giudicato per nulla soddisfacente.

Davide Sperti, segretario Uilm, sottolinea: "L'unica certezza è la Cassa Integrazione ma non era il nostro obiettivo. E' intollerabile, insufficiente e irrispettoso e da lunedì saremo in mobilitazione".

"Tutti i lavoratori - spiega Michele De Palma, segretario Fiom - rischiano di finire in Cassa a zero ore. Ma noi siamo venuti a Roma per chiedere lavoro e garanzie".

Ferdinando Uliano, segretario Fim, evidenzia: "La situazione è drammatica. L'azienda ferma sia l'area a caldo ma anche le aree a freddo per motivi finanziari. La situazione non è sostenibile".

"Non c'è nessuna novità - sottolinea Franco Rizzo dell'esecutivo nazionale Usl - . Il governo chiede che il piano industriale venga presentato da fantomatici privati. Per noi il tempo è scaduto: iniziamo a mobilitarci".

CONFINDUSTRIA TARANTO

"SPIRAGLI POSITIVI PER L'INDOTTO"

Si intravedono i primi spiragli positivi, per quanto ancora parziali, sul fronte dell'indotto ex Ilva. È il risultato di una fitta sequenza di interlocuzioni che il presidente di Confindustria Taranto, Salvatore Toma, sta portando avanti nelle ultime settimane, con un confronto particolarmente serrato con Palazzo Chigi e Mimit, nel tentativo di fare chiarezza tanto sugli scenari futuri del territorio quanto sulle emergenze più immediate che stanno mettendo a durissima prova il sistema delle imprese.

Tra queste, in primo luogo, vi è la questione dei pagamenti pregressi dovuti alle aziende dell'indotto dell'acciaieria, per le quali i ritardi accumulati hanno ormai assunto dimensioni tali da mettere a rischio la stessa continuità aziendale. Proprio su questo fronte, nelle interlocuzioni avute, sono arrivate rassicurazioni sia da fonti governative sia dagli stessi Commissari in merito allo sblocco dei pagamenti, che dovrebbero registrare già in queste ore i primi segnali di ripresa.

Un prudente ottimismo viene espresso da Confindustria Taranto anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, in vista dell'udienza del 20 ottobre,

quando le Sezioni Unite della Suprema Corte saranno chiamate a pronunciarsi sulla vicenda ex Ilva.

Il Procuratore generale ha infatti chiesto l'accoglimento di alcuni punti sollevati nei ricorsi straordinari presentati ad agosto da Ilva e Acciaierie d'Italia contro il decreto del 27 luglio della Corte d'Appello di Milano relativo alla fermata dell'area a caldo, ritenendo necessario rivalutare il compendio probatorio.

"Si tratta di un passaggio che, pur dovendo essere valutato con la necessaria prudenza, può aprire uno spiraglio significativo - osserva Toma - sulla questione della fermata dell'area a caldo, ormai imminente.

Attendiamo dunque con attenzione il pronunciamento della Suprema Corte, auspicando che possa essere fatta piena chiarezza su tutti gli elementi della vicenda".

Per Confindustria Taranto, dunque, si tratta di segnali che vanno nella direzione di una possibile evoluzione, almeno per alcuni aspetti, positiva, ma che non autorizzano ancora ad abbassare la guardia.



Salvatore Toma,
presidente di Confindustria Taranto

RSU, la scuola si racconta dal basso

Il ruolo della rappresentanza al centro della XI Giornata nazionale CISL Scuola a Taranto e Brindisi

Dal 1° al 9 ottobre incontri in tutta Italia per le rappresentanze sindacali e i delegati. Contrattazione d'istituto, diritti, partecipazione e nuove sfide del lavoro scolastico al centro del confronto. In Puglia appuntamenti a Taranto, Brindisi e Bari.

Nel capoluogo regionale l'appuntamento è stato organizzato il 7 ottobre all'Hotel Majesty, con la partecipazione della segretaria generale nazionale della CISL Scuola, Ivana Barbacci.

Due le tappe organizzate dalla Cisl

Scuola Taranto-Brindisi. La prima nella città adriatica, nella sala "Landella", e la seconda in quella jonica, nell'auditorium della Scuola di Alta Formazione SafesPro, in via Anfiteatro. A fare gli onori di casa la direttrice della Scuola, l'avvocato Domenica Leone. Per la Cisl Scuola ha aperto i lavori il segretario generale Fabio Mancino, presenti il segretario generale della Cisl Taranto-Brindisi Antonio Baldassare, Cosima Gismondi e Saverio Miro, della segreteria Cisl Scuola Taranto-Brindisi, Katia Madaro, coordinatrice RSU e Roberto Calienno, già segretario nazionale

Cisl Scuola.

"Non c'è solo il contratto nazionale. Nella scuola, una parte decisiva delle relazioni sindacali si gioca ogni giorno dentro gli istituti, nei rapporti tra lavoratori e dirigenza, nella distribuzione delle risorse, nell'organizzazione del lavoro e nella tutela dei diritti. È da questa consapevolezza che ha preso le mosse l'XI Giornata nazionale RSU e delegati della CISL Scuola", ha subito rimarcato Fabio Mancino.

"Una formula distribuita su più giornate, scelta per consentire alle strutture



L'omaggio della Cisl Scuola all'avvocato Domenica Leone, fondatrice e Direttrice di SafesPro (Scuola di Alta Formazione e Studi Specializzati per Professionisti)



territoriali e regionali di organizzare momenti di confronto e formazione con la partecipazione della segreteria nazionale. L'obiettivo dichiarato è valorizzare il ruolo di chi rappresenta lavoratrici e lavoratori direttamente nei luoghi di lavoro."

La rappresentanza dentro le scuole

"Le RSU – ha sottolineato Mancino – non sono soltanto un presidio sindacale. Sono il punto di contatto quotidiano tra il personale e le organizzazioni dei lavoratori e partecipano alla contrattazione integrativa d'istituto, dove molte questioni concrete assumono una dimensione immediata: organizzazione del lavoro, utilizzo delle risorse, criteri e condizioni che riguardano il personale. È proprio nella distanza tra le grandi questioni nazionali e la loro applicazione concreta che si misura, secondo la Cisl Scuola, il valore della rappresentanza. Il contratto si definisce a livello nazionale, ma trova una parte della sua applicazione quotidiana nelle singole comunità scolastiche.

Da qui la scelta di dedicare la giornata non soltanto alla discussione, ma anche all'aggiornamento e alla formazione. Per chi svolge il ruolo di RSU o di delegato, infatti, conoscere norme, procedure e strumenti della contrattazione è diventato essenziale in un sistema scolastico sempre più complesso".

Un appuntamento che arriva nel secondo anno del mandato

L'edizione 2026 assume anche un significato particolare perché le RSU si trovano ad affrontare il secondo anno del mandato iniziato con le ultime elezioni. Per la Cisl Scuola si tratta quindi di un momento utile per fare il punto sull'attività svolta e, allo stesso tempo, individuare le questioni sulle quali concentrare il lavoro dei prossimi mesi.

La scuola continua infatti a essere attraversata da trasformazioni profonde: nuove responsabilità per il personale, carichi di lavoro crescenti, esigenze di formazione, problemi legati alla stabilità occupazionale e alla valorizzazione delle professionalità. Temi che, accanto alle questioni contrattuali, finiscono inevitabilmente sul tavolo della rappresentanza sindacale.

Diritti, contrattazione e partecipazione

La vera sfida per le RSU è dunque quella di trasformare la rappresentanza in partecipazione. Non soltanto intervenire quando emerge un problema, ma contribuire alla costruzione delle relazioni sindacali all'interno delle istituzioni scolastiche. È un compito che richiede competenze, ma anche capacità di ascolto e mediazione. La RSU si trova infatti spesso nel punto di equilibrio tra esigenze individuali, interessi collettivi e funzionamento dell'organizzazione

scolastica.

In questo senso, la giornata nazionale è diventato anche un momento per interrogarsi sul futuro del sindacato nella scuola. In un mondo del lavoro sempre più articolato, la rappresentanza non può limitarsi alla tutela successiva rispetto ai problemi: deve essere capace di intercettarli, interpretarli e portare al tavolo della contrattazione soluzioni praticabili.

Una scuola che cambia ha bisogno di rappresentanza

L'XI Giornata nazionale RSU e delegati è arrivata dunque in una fase nella quale la scuola è chiamata a confrontarsi con cambiamenti organizzativi, professionali e sociali sempre più rapidi.

Il tema della rappresentanza assume così un significato che va oltre la dimensione strettamente sindacale. La qualità delle relazioni interne agli istituti, la possibilità di partecipare alle decisioni che riguardano il lavoro e la conoscenza dei propri diritti sono elementi che incidono anche sul funzionamento delle comunità scolastiche.

La sfida, per le RSU e per il sindacato, sarà quella di mantenere aperto questo spazio di confronto. Perché dietro ogni norma, ogni contratto e ogni accordo ci sono persone, professionalità e condizioni di lavoro che determinano, in parte, anche la qualità della scuola pubblica.

SNIM, tutto pronto per la 22ma edizione

Presentata nella sala Di Jeso della Presidenza della Regione Puglia l'attesa rassegna: dal 22 al 26 ottobre a Brindisi

È stata presentata venerdì 9 ottobre 2026, nella sala Di Jeso della Presidenza della Regione, la ventiduesima edizione dello SNIM (Salone Nautico di Puglia), che si svolgerà a Brindisi dal 22 al 26 ottobre. Si tratta di uno degli eventi di settore più importanti a livello nazionale, oltre che autorevole punto di riferimento per il Mezzogiorno ed il versante adriatico.

Alla conferenza stampa di presentazione hanno partecipato il presidente della Regione Puglia Antonio Decaro, gli assessori regionali Eugenio Di Sciascio e Sebastiano Leo, il presidente dello SNIM Giuseppe Meo, il presidente del Distretto della Nautica di Puglia Giuseppe Danese e il presidente del "Marina di Brindisi" Claudio Gorelli.

Il presidente della Regione Puglia Antonio Decaro ha dichiarato: "Il salone Nautico è Brindisi e Brindisi è il salone nautico. Questo è un connubio solido della nostra Regione che intendiamo sostenere e valorizzare. Allo stesso tempo non dobbiamo considerare questa manifestazione un punto d'arrivo ma una tappa di un percorso di sostegno al settore della nautica che deve vivere tutto l'anno e che potrà anche contaminarsi con altri territori pugliesi ma sempre in una logica di hub& spoke dove Brindisi funge da polo centrale di riferimento. La nautica è una filiera importante e strategica per l'economia pugliese. I dati ci dicono che il Mezzogiorno genera il 34,2% del valore aggiunto diretto nazionale del comparto, pari a circa 27 miliardi di euro con risvolti occupazionali rilevanti. In questo scenario la Puglia, con i suoi 900 chilometri di



Antonio Decaro



Giuseppe Meo

costa e le 69 infrastrutture portuali è una delle regioni capofila di questo scenario e che può fare la differenza nello sviluppo delle imprese di questo settore oltre a stimolare la nascita di ulteriori filiere affini. È molto importante, infatti, che quest'anno il tema della formazione rappresenti uno degli asset strategici del Salone perché se vogliamo mettere in campo azioni di sostegno alla filiera dobbiamo anche formare quelle professioni che possono diventare protagoniste dello sviluppo della nautica con la possibilità anche di attrarre nuovi investimenti”.

“In una regione come la Puglia, che può contare su una delle linee di costa più lunghe d'Italia, la blue economy rappresenta uno straordinario motore di crescita e sviluppo”, ha dichiarato l'assessore regionale allo Sviluppo economico e Lavoro, Eugenio Di Sciascio. “Si tratta di un comparto che genera il 5,2% del valore aggiunto regionale, ben al di sopra della media nazionale del 4%, e che contribuisce per il 5,6% all'occupazione pugliese. All'interno di questo ecosistema, la cantieristica nautica riveste un ruolo strategico, grazie alle sue connessioni con la produzione di imbarcazioni, la portualità turistica e il settore della pesca. Le potenzialità di crescita, tuttavia, sono ancora significative. È necessario continuare a investire in innovazione, digitalizzazione e competitività. I dati del XIV Rapporto sull'Economia del Mare 2026 evidenziano infatti come solo il 29,7% delle imprese pugliesi della blue economy abbia adottato strumenti avanzati di digitalizzazione nel triennio 2022-2024, a fronte di una media nazionale del 45%. Questo ci indica chiaramente quanto spazio vi sia per rafforzare la capacità di innovazione delle nostre imprese e consolidarne il posizionamento sui mercati internazionali. In questo scenario, lo SNIM rappresenta un appuntamento di grande valore, perché contribuisce a valorizzare uno degli asset più importanti dell'economia pugliese e favorisce il dialogo tra filiere complementari. Penso, in particolare, alle opportunità che possono nascere dall'integrazione tra cantieristica navale e settore aerospaziale, due ambiti accomunati da una forte vocazione all'innovazione, alla ricerca e all'alta specializzazione tecnologica. È da queste sinergie che possono emergere nuove traiettorie di sviluppo, occupazione qualificata e crescita sostenibile per il nostro territorio”.

“È un'emozione e un orgoglio vedere come questo Salone sia cresciuto in modo esponenziale negli ultimi anni,



affermandosi a pieno titolo come il primo Salone nautico del Meridione” dichiara l'assessore regionale al Bilancio e Personale Sebastiano Leo. “Questo traguardo non è casuale: è il frutto di un lavoro mirato e costante portato avanti negli anni scorsi, che ha permesso di saldare in modo concreto e virtuoso il mondo dei giovani con quello del lavoro attraverso its, scuola e formazione. Oggi più che mai è fondamentale continuare a sostenere con convinzione le buone pratiche e le iniziative capaci di sviluppare il territorio, distinguendosi in un contesto locale vivo, competitivo e in costante crescita”.

“In oltre vent'anni di grande lavoro, Brindisi ha conquistato il ruolo di seconda fiera nautica d'Italia. Lo SNIM è un simbolo d'eccellenza per la Puglia, che dimostra come il dialogo virtuoso

tra sistema produttivo e istituzioni abbia trasformato la tradizione nautica in un modello di crescita sostenibile e di grande impatto economico per il territorio. L'avvio del primo Forum delle imprese nautiche del Mezzogiorno conferma che questa manifestazione è la casa naturale per unire la filiera del Sud e proiettarla sui mercati internazionali. In questo percorso, il Consiglio regionale accompagnerà l'evento con il sostegno che una realtà come lo SNIM merita per continuare a crescere e far crescere tutta la Puglia” è il commento a margine della presentazione del presidente del Consiglio regionale Antonio Matarrelli.

“Lo SNIM arriva alla sua 22ª edizione con una consapevolezza ancora più forte: il Salone Nautico di Puglia non è soltanto una grande vetrina della nautica, ma è sempre più un luogo nel quale



si costruiscono relazioni, opportunità e visioni per il futuro dell'economia del mare. Portare a Brindisi 180 espositori e circa 300 imbarcazioni significa raccontare la forza di un comparto che genera innovazione, occupazione e sviluppo, ma soprattutto creare le condizioni perché imprese, istituzioni, giovani e operatori internazionali possano incontrarsi e fare sistema. Il nostro obiettivo è consolidare Brindisi, la Puglia e il Mezzogiorno come piattaforma strategica della nautica nel Mediterraneo, valorizzando le competenze del territorio e mettendole in connessione con i grandi player nazionali e internazionali. È questa la sfida dello SNIM: trasformare la straordinaria risorsa del mare in un progetto concreto di crescita per il Mezzogiorno e soprattutto per la Regione Puglia" evidenzia il presidente dello SNIM Giuseppe Meo.

"La Puglia è pronta a vivere la XXII edizione dello Snim. Intanto, mi preme sottolineare che se oggi siamo qui è grazie alla Regione che ha creduto fortemente nelle potenzialità della nautica da diporto e che - di conseguenza - contribuisce a portare in giro per l'Europa, da Cannes a Düsseldorf ma non solo, imprese e imprenditori. Per il resto, il Salone Nautico di Puglia è un appuntamento atteso e ormai irrinunciabile, che negli anni ha valorizzato le peculiarità del territorio ospitante, come Brindisi, e di un settore, come quello della nautica da diporto, al quale era giusto dare - per numero di imprese operanti e per il grande interesse degli amanti del mare - la giusta attenzione. È un segmento produttivo importante per l'economia regionale che promette ulteriori margini di crescita. Ed è questo ciò che possiamo e dob-

biamo fare tutti insieme, imprenditori, istituzioni e Distretto. Il Salone, infatti, un'occasione importante per valorizzare il lavoro di tante imprese pugliesi del settore, da quelle della cantieristica a quelle dei componenti passando per gli artigiani che lavorano il legno destinato alle imbarcazioni di lusso. Ognuno di noi è orgoglioso di averci creduto in tempi remoti, così come ognuno di noi è chiamato fare tutto quello che è nelle proprie facoltà e competenze per fare in modo che questo evento cresca sempre di più" è il commento del presidente del Distretto della Nautica di Puglia Giuseppe Danese.

"Lo Snim non può che sottolineare la forte integrazione che Marina di Brindisi ha con il territorio e con questa manifestazione il cui valore è noto ben oltre i confini regionali. Quest'anno, tra l'altro, Marina di Brindisi e Snim daranno vita a un partenariato, vero e concreto, che si svilupperà non solo nel periodo in cui ci sarà il Salone, ma che sarà accompagnato da un programma corposo che ci vedrà impegnati tutto l'anno. L'obiettivo è far diventare il Marina di Brindisi non solo un punto di ristoro e di attracco per i diportisti, ma una palestra formativa per i giovani e per i professionisti del mare. Questo è il nostro impegno, lo porteremo avanti con l'organizzazione dello Salone, con le istituzioni e con le autorità del territorio" evidenzia il presidente del "Marina di Brindisi" Claudio Gorelli.

Lo Snim rappresenta una vetrina prestigiosa per l'intero comparto pugliese, reduce da un'altra rassegna di primo piano quale il Cannes Yachting Festival 2026 dello scorso settembre, al quale la Regione Puglia ha presenziato con uno

stand che ha permesso ai visitatori di sperimentare un'esperienza immersiva con l'ausilio di visori di ultima generazione. Un salone internazionale durante il quale 7 aziende pugliesi hanno siglato contratti per 21 posti barca annuali.

Per lo Snim 2026, è confermata la partecipazione di circa 180 espositori, con oltre 300 imbarcazioni esposte tra i piazzali estesi per 20.000 mq e le banchine del porto turistico "Marina di Brindisi", location dell'evento. Tra le novità dell'edizione 2026, il primo Forum delle imprese nautiche del Mezzogiorno, in programma il 23 ottobre. Il confronto coinvolgerà le aziende di Puglia, Campania, Calabria, Basilicata e Sicilia insieme a Confindustria Nautica.

Tra gli incontri istituzionali, spicca il Tavolo Istituzionale per la Portualità Turistica e la Nautica da Diporto in Puglia del 26 ottobre, momento fondativo del percorso istituzionale condiviso tra Regione Puglia, SNIM e Consorzio Nautico Puglia. La sessione operativa di concertazione tra la presidenza regionale, gli assessori competenti, l'Autorità di Sistema Portuale e gli operatori sarà funzionale all'avvio del Programma Regionale e alla definizione delle linee guida per il Piano Strategico della Nautica da Diporto.

Il Salone vanta il patrocinio di Confindustria Nautica, Assonautica Italiana e Lega Navale Italiana. Sul piano istituzionale, ha il sostegno della Regione Puglia, del Comune e della Provincia di Brindisi, della Camera di Commercio Brindisi/Taranto, dell'Autorità di Sistema Portuale dell'Adriatico Meridionale e delle principali associazioni di categoria presenti sul territorio, oltre a vantare la presenza delle più importanti aziende

della cantieristica nazionale. Da sottolineare, inoltre, la piena collaborazione con la Marina Militare, la Capitaneria di Porto, la Guardia di Finanza, la Polizia di Stato, i Carabinieri ed i Vigili del Fuoco che presenzieranno al Salone con propri stand.

Grande attenzione è dedicata alla formazione delle generazioni di domani del comparto, che avrà un spazio dedicato: il Villaggio della Formazione ospiterà laboratori pratici e dimostrazioni a cura degli istituti I.I.S.S. Ferraris-De Marco-Valzani, ITET Carnaro-Marconi-Flacco-Belluzzi, ITS Academy Mobilità, ITS Turismo e Università del Salento. Previsto, inoltre, il coinvolgimento di oltre 80 studenti delle scuole secondarie nell'Hackathon "Dal Mare alle Opportunità" (22-23 ottobre) e moduli dedicati a intelligenza artificiale, innovazione d'impresa e orientamento al lavoro (24 e 26 ottobre), nell'ambito del Progetto RETE, iniziativa nazionale promossa dal Ministro per lo Sport e i Giovani attraverso il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con Invitalia.

Nel dettaglio, il programma delle sessioni plenarie dello Snim 2026:

* Giovedì 22 ottobre (ore 10:30): Cerimonia Ufficiale di Inaugurazione SNIM



2026.

* Giovedì 22 ottobre (ore 15): 2ª Giornata della Sostenibilità – Idrogeno, Rinnovabili e Strategic Meeting ALIS.

* Venerdì 23 ottobre (ore 10): Forum delle Professioni del Mare 2026 e Firma del Patto per i Giovani della Nautica Brindisina.

* Venerdì 23 ottobre (ore 15): 1° Forum Imprese Nautiche del Mezzogiorno (confronto con i Presidenti delle Regioni del Sud).

* Venerdì 23 ottobre (ore 15:30): Tavola

la Rotonda sullo Sviluppo Sostenibile del Mare.

* Sabato 24 ottobre (ore 10): Tavola Rotonda dei Cantieri Nazionali (Il valore della nautica per lo sviluppo dei territori) e Convegno sull'accessibilità (Carta della Felicità del Mare a due anni da Solfignano).

* Lunedì 26 ottobre (ore 10:30): 1° Tavolo Istituzionale per la Portualità Turistica Pugliese.



Sanità e comuni, un nuovo corso

Presidente di Federsanità-Anci Puglia è l'avvocato Fruscio, direttore generale della Asl Bari, la più grande della Regione con 7 presidi ospedalieri e 12 Distretti socio-sanitari a servizio di un milione e duecentomila persone

Luigi Fruscio, direttore generale della Asl Bari, è il nuovo presidente di Federsanità Anci Puglia. La recente elezione è avvenuta nel corso dell'Assemblea regionale della Federazione tenutasi a Bari alla presenza del presidente nazionale di Federsanità, Fabrizio d'Alba, e del n°1 dell'associazione nazionale dei comuni della Puglia Fiorenza Pascazio.

Fruscio è a capo della ASL barese dal 29 gennaio 2025. Guiderà la Federazione che riunisce le Aziende sanitarie locali, le Aziende ospedaliere e gli Irccs (gli istituti di ricerca pubblici della Terra di Bari, dal Giovanni 23° del capoluogo al De Bellis di Castellana Grotte), rafforzandone il ruolo di luogo di confronto e di elaborazione condivisa tra sistema sanitario e istituzioni locali.

«Ringrazio i colleghi direttori generali per la fiducia che mi è stata accordata – ha dichiarato il neo presidente –. È un incarico che assumo con grande senso di responsabilità, in una fase cruciale per la sanità pugliese. Federsanità Puglia dovrà essere sempre più un luogo di sintesi, confronto e proposta, capace di mettere in rete le esperienze delle Aziende sanitarie e di rafforzare il dialogo con i comuni e con tutti gli attori che operano sui territori».

«Tra le priorità – ha aggiunto Fruscio – vi sono il rafforzamento dell'integrazione tra ospedale e territorio, la piena attuazione del decreto ministeriale 77 attraverso lo sviluppo delle Case della



comunità, degli Ospedali di Comunità e delle Centrali operative territoriali, il potenziamento dell'assistenza primaria e della telemedicina e una sempre maggiore integrazione socio-sanitaria con gli Ambiti territoriali. Sarà inoltre importante contribuire al superamento delle criticità legate alle liste d'attesa

e accompagnare l'attuazione degli interventi della Missione 6 Salute del PNRR, mettendo al centro la prossimità e i bisogni delle comunità».

Nel corso dell'Assemblea si è proceduto, inoltre, all'elezione del nuovo Consiglio direttivo di Federsanità Anci Puglia e alla nomina dei vicepresidenti:



Giovanna Bruno, sindaco di Andria, è stata eletta vicepresidente vicaria, e Andrea Finamore, sindaco di Secli, è stato eletto vicepresidente.

Il presidente nazionale di Federsanità, Fabrizio d'Alba, ha espresso soddisfazione per l'avvio della nuova fase della Federazione regionale: «La Puglia rappresenta un territorio particolarmente significativo per la riflessione sul futuro del Servizio sanitario nazionale. La presenza di una rete sanitaria articolata e di una forte dimensione territoriale rende ancora più importante il ruolo di Federsanità come spazio di confronto tra direzioni generali e comuni. A Luigi Fruscio rivolgo, a nome di Federsanità nazionale, i migliori auguri di buon lavoro, con la certezza che la Federazione pugliese saprà portare un contributo concreto al percorso di innovazione e trasformazione del sistema sanitario, valorizzando le esperienze dei territori».

«Riparte oggi il percorso di Federsanità - Anci Puglia, con l'obiettivo di mettere allo stesso tavolo il mondo delle aziende sanitarie e le esigenze dei comuni in tema di salute e prevenzione. - ha sottolineato il presidente di Anci Puglia Fiorenza Pascazio -. Sono onorata e felice che di aver ospitato il congresso regionale di Federsanità Anci. Al centro debbono restare soprattutto il tema dell'integrazione sociosanitaria, l'avvio delle Case di comunità e la prevenzione primaria. Sono certa - ha aggiunto il sindaco di

Bitetto - che da oggi comuni e Sanità potranno riuscire a rispondere ancora meglio alle esigenze dei cittadini e ai loro bisogni di benessere».

Luigi Fruscio, avvocato, 49 anni, è originario di Barletta. La Asl Bari che dirige da quasi due anni è la più grande Azienda sanitaria della Puglia e serve un bacino di circa un milione e duecentomila abitanti distribuiti in 41 Comuni, con 7 presidi ospedalieri e 12 Distretti socio-sanitari. L'Azienda gestisce di un bilancio di circa 2,9 miliardi di euro e conta quasi undicimila operatori tra dipendenti e

personale convenzionato.

Con la nuova presidenza, dicono in Anci Puglia, s'intende consolidare il ruolo di interfaccia tecnica e istituzionale tra l'associazione dei comuni e il sistema sanitario regionale, promuovendo il confronto tra Aziende sanitarie, Aziende ospedaliere, Irccs e gli stessi municipi e contribuendo, nell'ambito della rete nazionale di Federsanità, alla costruzione di modelli organizzativi orientati all'integrazione socio-sanitaria, alla prossimità e alla sostenibilità del Servizio sanitario pubblico. (Vito Prigigallo)





IL GALÀ DE “LA SALUTE IN PUGLIA 2026”

Il resoconto dell'evento tenuto a Villa Morisco - Bari- Santo Spirito

Medici, biologi, fisici, giornalisti, accademici, ricercatori, manager, rappresentanti istituzionali, intere Unità operative. Alla terza edizione del “Galà de La Salute in Puglia” si amplia il ventaglio dei riconoscimenti, consegnati ad altrettanti professionisti e organizzazioni che operano per la salute, attraverso le attività di cura e assistenza, la promozione della prevenzione e dell'adozione di sani stili di vita, l'innovazione scientifica, la ricerca applicata alla medicina, l'eccellenza formativa, la cooperazione e la buona gestione dei luoghi della Sanità, pubblica e privata.

“La Salute in Puglia” è il più seguito network privato pugliese dedicato al benessere psico-fisico: “La testata giornalistica, il canale youtube, il profilo instagram e soprattutto la pagina Facebook con oltre 70mila follower e un numero considerevole di visualizzazioni mensili, che quest’anno a luglio ha sfiorato quota 4 milioni! - ha detto con orgoglio Michele Papavero, ideatore e anima del network, nel corso del Galà che si è svolto, venerdì 2 ottobre, a Villa Morisco (Bari - Santo Spirito) - I risultati confermano il chiaro bisogno di informazione dei cittadini pugliesi e di tutti i follower che continuano a crescere alla media di mille ogni mese”.

La Salute in Puglia pubblica quotidianamente non meno di





4 notizie che “riguardano il mondo della sanità pugliese senza fare distinzione tra le fonti pubbliche e private, dopo averle verificate”, ha aggiunto Papavero. Notizie sui progressi del mondo della Sanità, sui risultati delle attività di ricerca, sull’eccellenza nella formazione, sulle attività di screening, sui principali congressi in programma e su tutte quelle iniziative che coinvolgono direttamente i cittadini nella promozione della cultura della prevenzione primaria.

Ruotano intorno a La Salute in Puglia: Pugliaconvegni il primo network regionale italiano dedicato ai convegni, ideato con l’obiettivo di portare fuori dalle sale, a beneficio dell’intera collettività, le “pillole” di saggezza degli speaker e, da un paio di anni, la pagina Facebook Apulian Research che ci auguriamo possa crescere e trasformarsi in una piattaforma utile a far conoscere della ricerca pugliese in tutto il mondo. “Con questo evento vogliamo dare un piccolo riconoscimento a coloro che ogni giorno studiano e lavorano per rendere migliore la vita di tutti i pugliesi, offrendo una piacevole occasione di incontro e scambio di esperienze”, ha spiegato Papavero, consegnando i riconoscimenti.

La serata, condotta dalla giornalista Formica, è stata allietata dalle creazioni gastronomiche dello chef Renato Morisco, patron di Villa Morisco, che ha saputo trasformare le eccellenze offerte dagli sponsor in piatti gustosi e salutari. Il menù è stato accompagnato dai piacevoli vini biologici delle Cantine “Tre Pini” di Cassano delle Murge e dagli oli ad alto contenuto di polifenoli di “Agride”, celebrando il meglio della tradizione regionale pugliese: i latticini e formaggi del Caseificio di Gioia Del Colle “Golosa di Puglia”, i prodotti da forno di alta qualità “Oropan”, i prodotti della “Antica Masseria Caroli” e di “Salumi Martina Franca”, azienda leader nella produzione di salumi di suino nero



pugliese, i legumi e sottolio di “Legud” e “Ciavatta” di Serracapriola, gli ortaggi innovativi di “Miss Freschezza”, che ha presentato lo zucchini, la tagliatella di segale di “Perniola Alimenti” di Rutigliano. Doveroso citare anche gli altri sponsor che hanno sostenuto la realizzazione

della serata: “Alesina Adv” – comunicazione e relazioni esterne, “Fratelli Petrolia” – Fioristi dal 1960 in Bari, “Mediatipo” – The digital Company, “Abap apps” – Alta Formazione professionale dal 1995, “Andriani” – Leading the Food Transition, “Biol” – Concorso internazionale dedi-





cato all'Olio biologico, "Colle di Seta" – azienda agricola nel parco dell'Alta Murgia, "Pugliaconvegni" – Open your Meeting, "Rehcura" - Presidio Territoriale di recupero e riabilitazione funzionale di Adelfia, "Unapol" - Unione Nazionale Associazioni Produttori Olivicoli.

"Quest'anno abbiamo voluto dedicare una particolare attenzione ad una eccellenza del nostro territorio, che è anche un prodotto altamente salutare: l'olio extravergine di oliva – ha concluso Papavero: una piccola tavola rotonda, condotta da Alma Sinibaldi, a cui hanno partecipato Dora Desantis, presidente Gruppo Olio d'oliva Associazione Italiana Industria Olearia (Assitol), Tommaso Loiodice, presidente Unione Nazionale Associazioni Produttori Olivicoli (Unapol), Nino Paparella, Fondatore del Premio Internazionale Biol (la prossima edizione si terrà a Bari a novembre e a Tricase a marzo 2027), dedicato esclusivamente all'extravergine biologico, e Antonella Caroli, Associazione Frantoiani di Puglia. Antonella ha anche condiviso la sua positiva esperienza di adesione al progetto Genoma Puglia, ovvero allo screening neonatale grazie al quale è stata individuata tempestivamente - dopo





diciassette giorni dalla nascita - una grave immunodeficienza di cui era affetta sua figlia Vittoria.

Di seguito l'elenco dei riconoscimenti, consegnati

1. Prof. Roberto Bellotti (Rettore UniBa)
2. Dott.ssa Anna Elisa Bolognino (Direttore Medicina Emergenza e Urgenza P.O. Monopoli-Fasano)
3. Prof.ssa Maria Calasso (Coordinatore Corso in Scienze Valorizzazione Patrimonio Gastronomico UniBa)
4. Dott. Roberto Calpista (Coordinatore "Gazzetta Salute")
5. Orsù Innovation Lab UniBa (coordinatore Prof. Mario Carrassi)
6. Dott.ssa Elisabetta Cavalcanti (Biologa Nutrizionista/ Dirigente IRCCS De Bellis)
7. Prof.ssa Maria Chironna (Ordinario di Igiene Generale e Applicata UniBa)
8. UOC Chirurgia Maxillo-Facciale Universitaria Policlinico Bari (Direttore prof. ssa Chiara Copelli)
9. Gen. Paolo Dalle Vedove ("Brigata Pinerolo" E.I.)
10. Dott. Raffaele Pio de Nittis (Presidente Confcooperative Sanità Puglia)

11. Dott.ssa Loredana Digiulio (Coordinatrice per Bari Progetto Guadagnare Salute con la LILT)

12. Prof. Ugo Falagario (Associato Urologia Università di Foggia/ LILT Bari)

13. UOC Genetica Medica IRCCS De Bellis (Direttore Prof. Cristiano Simone)

14. Dott.ssa Annamaria Leone (Presidente ACTO Puglia)

15. UOC Ortopedia e Traumatologia Universitaria Policlinico Bari (Direttore Prof. Giuseppe Solarino)

16. Prof.ssa Grazia Paola Nicchia (Ordinario Fisiologia UniBa)

17. Prof. Domenico Rogoli (Presidente Fondazione Dieta Mediterranea)

18. Dott. Antonio Sanguedolce (Direttore generale del Policlinico Bari)

19. Scuola Specializzazione in Cardiologia UniFg (direttore Prof. Natale Daniele Brunetti)

20. Prof. Nicola Silvestris (Direttore UO Oncologia Medica IT IRCCS Giovanni Paolo II)

21. Prof.ssa Sabina Tangaro (Ordinario di Fisica Applicata UniBa)

22. Prof. Loreto Gesualdo, Ordinario di Nefrologia che per impegni istituzionali a Cagliari non ha potuto ritirare il premio.

Il riconoscimento alla carriera è andato al prof. Matteo Di Biase, fondatore della Scuola di Specializzazione in Cardiologia dell'Università di Foggia. La consegna della targa è stata introdotta da un video inviato dal figlio del prof. Di Biase, Luigi Di Biase, professore di cardiologia al Montefiore Health System di New York.

Tutti i premiati hanno condiviso lo slogan inciso sulle targhe già dalla prima edizione del Galà: "Nulla è più prezioso dei pensieri e dei gesti dedicati agli altri".

Alla serata tra gli altri hanno partecipato: Maurizio Marangelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia; Michele Peragine, presidente Associazione Giornalisti dell'Agroalimentare di Puglia; Elvira Tarsitano, presidente dell'Ordine dei Biologi di Puglia e Basilicata; Vita Buongiorno, presidente della Lilt Bari; Marisa Cataldo, Dg della Lilt Bari; Riccardo Amirante, presidente dell'ATI (Associazione Termotecnica Italiana); Marco Bonerba, Dg di Rehcura Centro di Riabilitazione di Adelfia; le prof.sse UniBa Maria Lisa Clodoveo e Filomena Corbo responsabili scientifiche di CiBari, a Bari con una nuova edizione il prossimo anno.

SPEDIREX**EXPRESS**



VIAGGIA LEGGERO

Al tuo bagaglio
ci pensiamo noi

Con Viaggia Leggero
spediamo i bagagli e tutto
ciò che vuoi, direttamente
alla tua destinazione o al
tuo ritorno



Niente stress
solo relax



In tutta Italia
e nel mondo



Sicurezza
e affidabilità



Tracking sempre
aggiornato



Assistenza
dedicata



Scelte che
fanno bene



Scopri **Viaggia Leggero**

Inquadra il Qr code e scopri tutti i
vantaggi per te e per i tuoi ospiti



www.spedirexpress.com



Giorgio Ferretti nuovo Vescovo di Lucera-Troia

**Lascia la sede di Foggia, Bovino.
Il messaggio della Conferenza Episcopale Pugliese**

La Conferenza Episcopale Pugliese, radunata in questi giorni a Santa Cesarea Terme per gli esercizi spirituali, accoglie con gioia la nomina di S.E. Monsignor Giorgio Ferretti, Arcivescovo Metropolitano di Foggia - Bovino, a Vescovo di Lucera - Troia da parte del Santo Padre Leone XIV, unendo le due Diocesi in persona Episcopi. A nome dei Vescovi della Regione, l'Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, S.E. Mons. Giuseppe Satriano, esprime fraterni auguri a Mons. Ferretti per il ministero che si accinge ad iniziare nella Chiesa di Lucera - Troia. L'episcopato pugliese manifesta,

inoltre, profonda gratitudine a S.E. Mons. Giuseppe Giuliano per il generoso servizio pastorale svolto in questi anni nella Chiesa a Lui affidata e per il contributo offerto all'interno della Conferenza Episcopale regionale.



ASSOCIAZIONE
METROPOLITANA
DI BARI



BRIGATA MECCANIZZATA "PINEROLO"
DELL'ESERCITO ITALIANO



La LILT - Associazione Metropolitana di Bari
e la Brigata Meccanizzata 'Pinerolo' dell'Esercito Italiano

sono liete di invitarLa al

Concerto della Banda della Brigata 'Pinerolo'

Con la partecipazione straordinaria del M^o Marco Mischiagna, violino solista

Bari, Castello Svevo - 11 ottobre 2026 ore 19.15

si accede con prenotazione - posti limitati

✉ bari@lilt.it - ☎ 3517793111

Donazioni destinate alla Campagna Nastro Rosa

IBAN: IT62R0538704000000009344426



Evento realizzato in collaborazione con il Castello Svevo di Bari - DRMN Puglia



«Cifre positive, ma serve nuova linfa»

I dati dell'Osservatorio su Edilizia e Costruzioni 2026 presentati dalla Cassa Edile di Lecce



continua la crescita del settore ma restano punti di chiaroscuro. È questa la sintesi dell'Osservatorio su Edilizia e Costruzioni 2026 presentato dalla

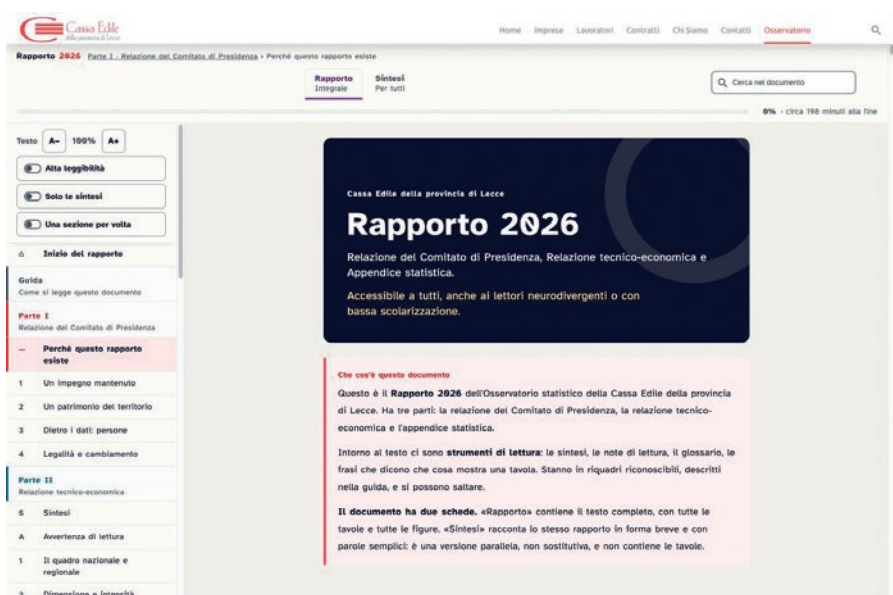
Cassa Edile di Lecce nella Sala convegni dell'ente dinanzi a una platea di rappresentanti istituzionali e di addetti ai lavori. Un report minuzioso e curato, una serie di dati e comparazioni importanti che fotografa al meglio uno degli asset più importanti dell'economia salentina e pugliese. (<https://www.cassaediledilecce.it/osservatorio/rapporto-cassa-edile-2026-salento/rapporto-2026>).

Realizzato dall'ente bilaterale presieduto da Nicola Delle Donne e attivo da 60 anni sul territorio provinciale, il focus è stato l'occasione di un confronto tra parti datoriali e sindacali e di approfondimento con esperti, tecnici ed esponenti del mondo imprenditoriale e dell'Università. Quali i numeri e gli spunti più interessanti della seconda edizione del rapporto di Cassa Edile Lecce?

Il numero dei cantieri tiene, ma l'1,3% di essi detiene il 45,2% del valore complessivo.

Ancora: la committenza pubblica arretra di quattordici punti in tre anni e mezzo, in coerenza con il dimezzamento degli importi banditi in regione nel 2024 dopo il picco del biennio legato al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

E mentre cresce l'età media dei lavoratori, la classe 60 anni e oltre cresce di 250 unità mentre le classi 30-49 e under 30 arretrano rispettivamente di 130 e 18, aumenta anche la presenza di lavoratori



Daniele Verdesca
direttore Cassa Edile Lecce

d'origine straniera sui luoghi di lavoro dell'edilizia.

Nel quinquennio 2020/21-2024/25 la Cassa Edile della provincia di Lecce registra una crescita ampia di tutte le grandezze di gestione: i lavoratori attivi salgono da 5.827 a 7.336 (+25,9 per cento), la massa salari denunciata da 60,8 a 89,5 milioni di euro (+47,3 per cento), le ore denunciate da 5,76 a 7,87 milioni. Il tasso di versamento contributivo resta stabilmente sopra il 94 per cento.

Depurata dell'inflazione e rapportata alla base che la produce, questa crescita rivela però una natura precisa. A prezzi costanti 2025, la massa salari per lavoratore attivo passa così da 12.201 a 12.246 euro.

«Attraverso la lettura e l'elaborazione dei dati – ha sottolineato il presidente Delle



Donne – vogliamo dare il nostro contributo al futuro del sistema produttivo che deve essere messo nelle condizioni di potere agire al meglio. Dopo la fase del Bonus 110% che ha drogato e devastato il mercato, il Pnrr ha dato nuovamente linfa al settore dell'edilizia».

Delle Donne ha ribadito: «Oggi il timore è quello di un forte ridimensionamento del settore delle costruzioni a seguito della chiusura della parentesi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, è di tutta evidenza che si debba fare tutto il possibile perché questo non avvenga e dunque diviene importante e fondamentale lo studio e la comparazione dei dati. Occorre continuare a spingere sulla realizzazione delle infrastrutture che ancora mancano sul territorio, sostenere l'economia attraverso investimenti strategici che portino davvero nuovo valore».

Il presidente Delle Donne ha così concluso: «Quello delle costruzioni è un settore fondamentale per l'economia della Puglia e del Salento in particolare. Perché si guardi con fiducia verso l'orizzonte del domani, la Cassa Edile di Lecce è determinata a mettere le sue analisi a disposizione della politica e dei decisori tutti e vuole svolgere al meglio il suo servizio attraverso la bilateralità che la contraddistingue. La concertazione tra le parti datoriali e i lavoratori è fondamentale per costruire un futuro di sviluppo concreto».

Riflessioni interessanti anche nelle parole di Luca Toma, vicepresidente dell'ente. «La Cassa Edile svolge quotidianamente un lavoro fondamentale, dando risposte pronte ed efficaci alle imprese e ai

lavoratori.

L'Osservatorio fa tesoro di dati interni e li mette a disposizione del territorio e dai suoi numeri si può prendere spunto per condividere diverse riflessioni, a partire dalla narrazione attorno al rapporto tra giovani e lavoro edile.

Oggi la sfida da affrontare è quella di dare nuova linfa a una prospettiva industriale capace e in grado di dare stabilità al settore. L'edilizia è uno strumento fon-

damentale per dare risposte di sviluppo certe al territorio».

Toma ha affrontato uno dei temi centrali dell'Osservatorio, l'innalzamento continuo dell'età dei lavoratori edili e l'aumento della presenza di operai stranieri nei cantieri.

«Non è così vero che i giovani non siano attratti da questo settore. Dovremmo ragionare invece sulla capacità che ha il sistema di attrarli: il reddito medio annuo



Nicola Delle Donne
presidente Cassa Edile Lecce



dei lavoratori in cassa edile è di 12mila euro, un reddito che non permette, probabilmente, a un giovane di costruire percorsi di autonomia e di emancipazione.

Un secondo aspetto è quello della componente della popolazione non nata in Italia all'interno del settore edile. È un dato che cresce in successione geometrica, aumenta del doppio di anno in anno. La popolazione migrante è una presenza sempre più importante in termini di forza lavoro per l'edilizia pugliese e salentina. Numeri che dovrebbero introdurre analisi e politiche attive di accoglienza e formazione lavoro».

La Cassa è cresciuta in estensione (più iscritti) e non in intensità (più valore per iscritto). Non è un fenomeno locale: nello stesso 2024 le casse edili pugliesi registrano nel loro insieme un aumento del 5,7 per cento dei lavoratori iscritti a fronte di un aumento delle ore lavorate dello 0,6 per cento. Il quinquennio si chiude nel momento in cui il ciclo regionale cambia segno.

Nel 2024 gli investimenti in costruzioni in Puglia registrano il primo anno negativo dal 2016, con una flessione del 5,7 per cento in termini reali, per effetto del ridimensionamento degli incentivi all'efficientamento energetico: i lavori agevolati realizzati in regione passano da 2,2 miliardi di euro a 734 milioni, e nel primo trimestre 2025 si riducono a 49 milioni contro i 670 di un anno prima. La previsione per il 2025 è di un ulteriore calo del 7,5 per cento.

All'interno di questo quadro la provincia di Lecce presenta una posizione più debole della media regionale su tutti gli indicatori di domanda privata. Nel 2023 i permessi di costruire per abitazioni calano del 22,0 per cento mentre la regione resta stabile; nel 2024 le compravendite residenziali scendono del 3,1 per cento contro un aumento regionale del 3,3; i finanziamenti alle imprese per investimenti residenziali calano del 18,2 per cento a fronte di un recupero regionale del 16,6. Lecce è l'unica provincia pugliese con il segno negativo su tutti e tre gli indicatori.

Tra le novità di questa seconda edizione dell'Osservatorio dell'Edilizia e delle Costruzioni realizzato dalla Cassa Edile di Lecce un'edizione innovativa che permette una rapida consultazione per parole chiave o capitoli, riassunti tematici e presentazione di dati e tabelle grafiche di impatto diretto e immediato. Un formato



Luca Toma Vicepresidente Cassa Edile Lecce

digitale ad "alta leggibilità".

«L'Osservatorio è stato realizzato – ha rimarcato il direttore di Cassa Edile Lecce, Daniele Verdesca – in maniera da favorire la massima accessibilità.

La volontà dell'ente è da un lato rivolgersi in maniera rapida a una platea sempre più ampia e allargata, in particolare ai lavoratori del settore delle costruzioni, spesso accompagnati da basso livello di scolarizzazione e dall'altro creare strumenti di analisi e di approfondimento come è questo focus che siano consultabili anche da chi ha difficoltà di lettura e concentrazione.

Un modo concreto di Cassa Edile di aprirsi all'esterno e andare oltre i suoi associati, così da fare conoscere quelle che sono le sue fondamentali peculiari

attività e l'importante disponibilità di numeri e dati che sono base irrinunciabile per disegnare idee di sviluppo e futuro». Cassa Edile Lecce è ente bilaterale composto da Ance Lecce, Confartigianato Lecce, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil di Lecce attivo da 60 anni sul territorio e vicino quotidianamente a imprese e lavoratori dell'edilizia con l'impegno assiduo teso a garantire una sempre più compiuta regolarità e legalità del mercato. La presentazione del rapporto 2026 dell'Osservatorio è stata patrocinata da Ordine Ingegneri Provincia di Lecce – Ordine degli Architetti della Provincia di Lecce – Collegio Provinciale Geometri Provincia di Lecce – Ordine dei Consulenti del Lavoro Provincia di Lecce.



Cantieri PNRR: «No ai processi sommari»

Angelo Contessa (ANCE Brindisi): «Le criticità erano note e avevamo offerto le nostre competenze»

«L'interrogazione presentata dai consiglieri comunali di opposizione sullo stato dei cantieri PNRR di Brindisi pone questioni certamente legittime, ma il dibattito non può assumere i contorni di un tribunale della Santa Inquisizione, alla ricerca di colpevoli cui attribuire problemi che hanno origini ben più lontane». Lo dichiara Angelo Contessa, Presidente di ANCE Brindisi.

«Come ANCE sentiamo innanzitutto il dovere di tutelare le imprese coinvolte, che hanno compiuto e continuano a compiere sforzi enormi per realizzare opere complesse, affrontando procedure, responsabilità e difficoltà tutt'altro che semplici. Oggi, nella maggior parte dei casi, siamo ormai nella fase di completamento, con lavorazioni residue e marginali rispetto all'opera complessiva. Non è accettabile che tutto il lavoro svolto e l'impegno profuso dalle imprese vengano messi in secondo piano proprio adesso, trasformando ritardi e criticità finali in un giudizio sull'intero percorso realizzativo».

«Non siamo certo noi a dover difendere gli uffici tecnici comunali, con i quali ci confrontiamo quotidianamente e spesso anche aspramente. Ma va riconosciuto un dato oggettivo: da decenni la politica investe troppo poco nella qualità, nella formazione e nel rafforzamento delle strutture tecniche degli enti locali e non ha avuto il coraggio di creare strutture comuni tra Comuni, dotate delle competenze necessarie, soprattutto nella complessa fase di gestione ed esecuzione degli appalti».

«Fa riflettere, inoltre, che tra i firmatari dell'interrogazione vi siano consiglieri che nella precedente fase amministrativa



Angelo Contessa

sedevano in maggioranza. Proprio con alcuni di loro avevamo già evidenziato molte delle criticità che oggi vengono sollevate, mettendo a disposizione dell'Amministrazione le competenze e l'esperienza del sistema ANCE per provare ad affrontarle per tempo. Quella disponibilità, purtroppo, non trovò l'ascolto che auspicavamo».

«Il PNRR ha riversato in pochi anni una mole eccezionale di progettazioni, gare e cantieri su un sistema già fragile. Lo sforzo è stato comune: imprese, tecnici, professionisti e amministrazione hanno lavorato sotto una pressione senza precedenti. Se vi sono responsabilità specifiche, naturalmente, vanno accertate. Ma senza processi sommari e, soprattutto, senza trasformare una vicenda così complessa in terreno di scontro politico. Le responsabilità si accertano nel merito, non si costruiscono per esigenze di contrapposizione politica».

«Ad ogni buon conto, va ricordato un elemento che rischia di perdersi nel dibattito di queste ore: il Ministro per gli Affari europei e il PNRR, Tommaso

Foti, ha comunicato nei giorni scorsi il conseguimento degli obiettivi previsti dal Piano. Il PNRR, infatti, è costruito sul raggiungimento di milestone e target concordati con l'Unione europea e non sul semplice dato della spesa effettuata. La rendicontazione finanziaria e il completamento dei relativi adempimenti seguono tempi che non possono essere confusi con quelli fissati per il conseguimento degli obiettivi. Anche questo dovrebbe suggerire maggiore prudenza prima di formulare giudizi definitivi». «Oggi la priorità deve essere una: mettere tutti nelle condizioni di completare le opere, tutelando le imprese che stanno lavorando e, soprattutto, l'interesse della città a non perdere risorse e infrastrutture. È il momento di lasciare gli uffici tecnici nelle condizioni di lavorare con serenità per completare le attività e chiudere le rendicontazioni, anziché sottoporli a ulteriori pressioni. Questo è il momento delle soluzioni e dell'assunzione comune di responsabilità, non della ricerca tardiva di colpevoli».

La tre giorni di TedxBari

Accende i riflettori sulle “cose che non si possono dire, vedere, sentire”. Il 10 ottobre al teatro Piccinni la conferenza-spettacolo promossa da ITS Academy Mobilità, il 15 novembre farà tappa a Taranto, il 20 dicembre a Lecce

La conferenza stampa di presentazione di TEDx Bari

Sabato 10 ottobre 2026, a partire dalle ore 17, il Teatro Piccinni, torna ad ospitare TEDx Bari. La conferenza-spettacolo è promossa da ITS Academy Mobilità e riunirà sul palco personalità del mondo della scienza, della tecnologia, dell'arte, dell'economia. L'evento è stato presentato questa mattina nel corso della conferenza stampa svoltasi a Palazzo di città. Anche quest'anno, come accaduto nel 2025, un macro tema accompagnerà le tappe di Bari, Taranto e Lecce. Il filo conduttore che unisce le tre date è “Soglia”, non intesa come un limite che chiude o divide, bensì come un punto di tensione dinamica che apre nuove prospettive. Soglia è uno luogo simbolico, ma anche reale in cui qualcosa finisce e qualcos'altro può avere inizio; spazio fragile e potente in cui ciascuno si trova a decidere se restare fermo o compiere un coraggioso passo in avanti.

Il percorso inizia nel capoluogo di regione con un tema che apre alla riflessione e alle provocazioni: “Cose che non si possono dire, vedere, sentire”. Bari, città storicamente aperta al confronto e alla contaminazione, è la sede ideale per esplorare idee e per abbattere convenzioni formulando le domande più urgenti sui temi della tecnologia, della sostenibilità ambientale, delle disuguaglianze sociali, dell'innovazione, della responsabilità etica e civica. Una serata che si annuncia stimolante in cui troveranno spazio le disuguaglianze sociali descritte



te dal giornalista Alessandro Shelbi, la meccanica quantistica raccontata dalla fisica e divulgatrice Gabriella Greison, la sessualità non convenzionale della coppia Eggs Out, solo per citare alcuni degli speaker che si alterneranno sul palco del Teatro Piccinni, sold out in poche ore dall'apertura della prevendita. Sono previste, inoltre, le esibizioni dell'Orchestra Mancina, di Graziana De Mola e della Bandita Officina del Ritmo. La conduzione della serata è affidata a Mauro Pulpito.

Come consuetudine, l'incasso sarà devoluto in beneficenza. Quest'anno è stata scelta l'associazione di volontariato InConTra, realtà no-profit con sede a Bari, attiva nel contrasto alla povertà, all'emarginazione sociale e nel supporto alle persone senza fissa dimora e ai

nuclei familiari in condizioni di grave indigenza. Quest'anno, inoltre, TEDx Bari presenta un'importante novità in direzione della piena accessibilità: l'evento sarà interamente fruibile anche nella Lingua dei Segni Italiana (LIS), grazie alla presenza dell'interprete Graziana De Mola.

Il percorso proseguirà il 15 novembre al Teatro Orfeo di Taranto, dove la soglia diventa “Frontiera” e dove si parlerà di confini, limiti ambientali e nuove frontiere scientifiche, tecnologiche e industriali, nel solco del pensiero del giornalista e scrittore tarantino, prematuramente scomparso, Alessandro Leogrande. Il 20 dicembre, al Teatro Paisiello di Lecce, sarà la volta del “Tempo sospeso”, tra transizione ecologica, trasformazione

digitale e cambiamenti demografici, con il riferimento al "Pensiero Meridiano" di Franco Cassano.

Vito Leccese, sindaco di Bari: "TEDx Bari rappresenta un'importante occasione di confronto e di crescita culturale per la nostra città, che ancora una volta si apre al dialogo con il mondo della scienza, della tecnologia, dell'innovazione e della cultura. Il tema scelto per questa edizione ci invita a riflettere sulla necessità di superare convenzioni, pregiudizi e certezze consolidate, trovando il coraggio di affrontare anche le questioni più complesse del nostro tempo. Credo che una comunità cresca proprio attraverso la capacità di interrogarsi, confrontarsi e accogliere punti di vista differenti. Per questo siamo particolarmente felici che il teatro Piccinni torni a ospitare un appuntamento capace di coinvolgere soprattutto le nuove generazioni, stimolando curiosità, pensiero critico e nuove visioni del futuro".

Paola Romano, assessora alle Culture: "Siamo orgogliosi di ospitare anche quest'anno TEDx al Teatro Piccinni, un appuntamento che collega Bari a tante città nel mondo e invita un pubblico sempre più ampio a riflettere sui grandi temi del nostro tempo. Il filo conduttore di questa edizione, la soglia, parla molto alla nostra città: Bari è da sempre luogo di passaggio e incontro, dove le differenze si confrontano anziché osteggiarsi. Dare spazio alle 'cose che non si possono dire, vedere, sentire' significa avere il coraggio di citare le barriere e l'incomunicabilità che ancora attraversano la nostra società, a partire dalle disuguaglianze sociali. Per questo apprezziamo, in modo particolare, due scelte: quella di devolvere l'incasso a InConTra, che ogni giorno resta accanto alle persone più fragili, e quella di rendere l'intera serata accessibile a tutti grazie alla presenza di un'interprete LIS. Il sold out raggiunto in poche ore dimostra quanto la città e, soprattutto, i più giovani abbiano voglia di ragionare su ciò che accade e comprendere la contemporaneità nella sua interezza. Per questo ringrazio ITS Academy Mobilità e tutti coloro che hanno reso possibile questa serata".

Silvio Busico, presidente ITS Academy Mobilità: "Da presidente di ITS Academy Mobilità, sono orgoglioso di promuovere TEDx in tre grandi eventi a Bari, Taranto e Lecce. Credo profondamente che formare tecnici e far circolare idee innovative siano lo stesso mestiere. Il tema che unisce i tre eventi è soglia e penso che un ITS sia esso stesso una soglia, il passag-

gio tra la scuola e il lavoro, tra il sapere e il saper fare. A Bari ascolteremo le cose che non si possono dire, perché sono convinto che ogni cambiamento cominci dal coraggio di nominare ciò che non funziona. A Taranto ci confronteremo sulle frontiere, che possono dividere oppure diventare luoghi d'incontro tra industria, ambiente e nuove competenze. A Lecce rifletteremo sul tempo sospeso, che per me non deve essere attesa ma investimento sul futuro. Il mio impegno, come presidente, è far sì che i giovani pugliesi vedano nella formazione tecnica superiore una scelta di futuro, qui, nel loro territorio".

Fabiano Marti, autore e regista: "Costruire un TEDx significa prima di tutto creare uno spazio in cui le idee possano incontrarsi, contaminarsi e diventare racconto. Anche quest'anno con TEDx Bari abbiamo voluto dare forma a un'esperienza capace di andare oltre il palco. Un percorso fatto di storie, visioni e persone, in cui ogni intervento diventa parte di una narrazione più grande. La sfida è proprio quella di trasformare la ricchezza dei contenuti e delle persone coinvolte in

un'esperienza emozionante e autentica, capace di lasciare un'eredità concreta al pubblico, soprattutto ai tanti giovani presenti".

Cesare De Virgilio Suglia, direttore artistico: "Quando abbiamo iniziato a lavorare a questa nuova edizione, ci siamo chiesti: qual è il punto esatto in cui il mondo smette di essere comodo e prevedibile? Qual è il luogo in cui accadono le cose più importanti? Non è dentro la stanza sicura delle nostre certezze, e non è ancora nell'ignoto totale. La risposta è una sola: la soglia. A Bari affronteremo il tema più spiazzante: "Cose che non si possono dire, vedere, sentire". Non faremo sconti a nessuno. Vogliamo esplorare i confini del dicibile, i tabù, le domande scomode su intelligenza artificiale, disuguaglianze, lavoro e innovazione. Non cerchiamo la provocazione fine a sé stessa, ma il cortocircuito intellettuale fondato su dati, scienza e grande visione critica. Bari è la città più aperta per farlo: un palcoscenico in cui accendere la luce nei punti ciechi del nostro dibattito pubblico".

itsmobilità ACADEMY presenta
logistica puglia • innovazione e sostenibilità

TEDx Bari

COSE CHE
NON SI POSSONO

**DIRE
VEDERE
SENTIRE**

10 OTTOBRE
TEATRO PICCINNI

LA REPUBBLICA HA OTTANT'ANNI

I ragazzi rispondono:
“Ci siamo”

Dal silenzio dell'Altare della Patria alle 4 mila voci del Circo Massimo. A Roma anche una delegazione pugliese guidata dal prefetto Giulio Cazzella e il tredicenne di Martina Franca Giuseppe Francesco Pellegrini

P

rima il silenzio davanti al Milite Ignoto. Poi 4 mila ragazzi al Circo Massimo, il Tricolore arrivato dal cielo, l'Inno cantato a squarciagola e, alla fine, un

«Sì!» spontaneo seguito da centinaia di berretti bianchi lanciati in aria. È accaduto lo scorso 2 ottobre a Roma durante “80. L'Alba della Repubblica”, la manifestazione promossa dalla Fondazione Insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e dalla Questura di Roma, organizzata in occasione degli ottant'anni della Repubblica e costruita soprattutto intorno ai giovani.

A partecipare sono stati ragazzi provenienti da 41 istituti scolastici della Capitale, della Città Metropolitana e delle province del Lazio, insieme a 400 docenti. Una presenza ampia, che ha dato alla mattinata il carattere di un incontro collettivo tra scuola, istituzioni e nuove generazioni, chiamate a conoscere e vivere i simboli della Repubblica. La giornata è cominciata all'Altare della Patria, dove un centinaio di studenti e oltre 150 Insigniti si sono ritrovati davanti al Sacello del Milite Ignoto. Due generazioni insieme, in uno dei luoghi simbolo della memoria nazionale, per aprire una giornata che avrebbe poi cambiato completamente tono al Circo Massimo.

«Non volevamo celebrare la Repubblica davanti ai ragazzi, ma insieme ai ragazzi», spiega il presidente della Fondazione Insigniti OMRI, prefetto Francesco

di
Agata Battista

Tagliente. «Volevamo che non fossero spettatori di una cerimonia, ma protagonisti di un'esperienza capace di mettere in relazione memoria, simboli e futuro». Da qui la scelta di partire dal Milite Ignoto, dal Tricolore, dall'Inno e dalla Costituzione. Simboli conosciuti da tutti, ma che in una giornata come questa hanno trovato una forma più diretta, legata alla



presenza concreta degli studenti. Davanti al Sacello il clima era quello del raccoglimento. Poi, al Circo Massimo, il silenzio ha lasciato spazio alla musica, alle voci e alla partecipazione.

Sul palco Marco Mazzocchi e Francesca Martinelli hanno accompagnato i ragazzi durante la manifestazione, cercando un linguaggio capace di tenere insieme il carattere istituzionale dell'evento e il rapporto con un pubblico formato in gran parte da giovani.

Uno dei primi momenti musicali è stato affidato ad Angelica Stuppia, giovane cantante che si è esibita davanti ai suoi coetanei e poi è rimasta con loro, tra il pubblico, seguendo il resto della cerimonia.

È arrivata quindi la Banda Musicale della Polizia di Stato, diretta dal maestro Roberto Granata. Maurizio Billi e Michele D'Andrea hanno proposto l'«Inno Svelato», spiegando parole e significato del Canto degli Italiani prima dell'esecuzione finale affidata alla voce del tenore Francesco Grollo e a quella di migliaia di studenti.

È stato uno dei passaggi più partecipati. I ragazzi hanno cantato insieme, senza limitarsi ad ascoltare. Durante l'Inno il Tricolore è comparso dall'alto, portato dall'elicottero dell'Aeronautica Militare, mentre sotto si levavano le voci degli studenti presenti.

Poi, dopo l'ultima nota, è successo qualcosa che non era previsto dal programma. Dalla platea è partito un «Sì!» fortissimo.

«Quello non era scritto da nessuna parte», racconta Tagliente. «È stato come se 4 mila ragazzi avessero voluto dire insieme: «Ci siamo»».

Subito dopo, centinaia di berretti bianchi sono volati verso il cielo. Un gesto spontaneo che ha chiuso la cerimonia in modo diverso da quanto si sarebbe



potuto immaginare sulla carta.

Alla manifestazione sono arrivati anche il telegramma del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e i messaggi dei ministri dell'Interno Matteo Piantedosi e dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.

Tra le presenze anche una delegazione pugliese guidata dal prefetto Giulio Cazzella. A rappresentare la Puglia, però, non sono stati soltanto gli adulti.

All'Altare della Patria c'era anche Giuseppe Francesco Pellegrini, tredici anni, studente della terza H dell'Istituto Comprensivo «Aosta-Marconi» di Martina Franca. A lui è stato affidato il compito di portare la corona d'alloro al Sacello del Milite Ignoto.

«È stato uno dei momenti più belli della giornata», dice Tagliente. «Vedere un ragazzo di tredici anni salire la scalinata dell'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto significa vedere concretamente l'incontro tra la memoria di chi ci ha preceduto e la generazione che dovrà custodire quei valori».

Un'immagine che ha dato alla presenza pugliese un significato particolare. Un ragazzo così giovane, davanti a uno dei luoghi più solenni della storia nazionale, chiamato a compiere un gesto che normalmente appartiene al linguaggio delle



cerimonie ufficiali.

Martina Franca era presente anche dietro le quinte della manifestazione.

Marcello Leva, che opera nell'organizzazione di eventi, nel noleggio di attrezzature e negli allestimenti, ha messo a disposizione gratuitamente telecamere fisse e attrezzature utilizzate per portare sul maxischermo le immagini della giornata.

Vito Marzulli, pilota e operatore specializzato di droni, ha realizzato invece le riprese aeree. Dall'alto è stata così documentata anche la grande scritta umana «80. L'ALBA DELLA REPUBBLICA», composta dai partecipanti.

Tre presenze diverse, tutte legate allo stesso territorio: un ragazzo chiamato a vivere in prima persona uno dei momenti più solenni, un professionista che ha messo a disposizione gratuitamente le proprie attrezzature e un operatore che ha raccontato la manifestazione dall'alto. Dietro l'evento ha lavorato una squadra molto più ampia, composta da istituzioni, Forze Armate e di Polizia, scuole, insegnanti, studenti, tecnici, professionisti e operatori.

«Non c'è stato un protagonista unico», osserva Tagliente. «Ciascuno ha portato il proprio contributo».

Ed è forse questa l'immagine più fedele di ciò che è accaduto a Roma il 2 ottobre.

All'inizio un ragazzo di tredici anni che sale la scalinata dell'Altare della Patria con una corona d'alloro. Qualche ora dopo, al Circo Massimo, 4 mila studenti che cantano insieme mentre il Tricolore passa sopra le loro teste.

Tra quei due momenti ci sono stati musica, parole, uniformi, scuole, tecnici, istituzioni e persone arrivate da territori diversi. Ma soprattutto ragazzi chiamati a partecipare, non semplicemente ad assistere.

E alla fine quel «Sì!», nato senza essere stato previsto.

Una risposta semplice, arrivata proprio da loro.



Sipario su Rendezvous Italy

CUS-GNC vince con la tecnologia per il pilotaggio autonomo dei satelliti

È giunta al termine in New Mexico la prima edizione di Rendezvous Italy, il programma di accelerazione spaziale gestito dal Distretto Tecnologico Aerospaziale (DTA) insieme alla società statunitense Q Station, in collaborazione con SpaceWERX, braccio innovativo della U.S. Space Force.

L'ultima giornata di Space Valley Disco-

very ha visto le otto aziende impegnate in attività di confronto con investitori, aziende, centri di ricerca e rappresentanti del settore spaziale americano.

A caratterizzare la giornata è stata la Pitch Competition, dove le aziende hanno presentato le loro tecnologie a una giuria composta da esperti di SpaceWERX, dell'Air Force Research Laboratory, da fondi di investimento e da centri di

ricerca.

La startup italiana CUS-GNC ha vinto la competizione, seguita da Blue Neptune al secondo posto. Le due aziende riceveranno un premio in servizi di consulenza per aiutare il loro sviluppo negli Stati Uniti.

CUS-GNC sviluppa un software di guida, navigazione e controllo che funziona come un pilota automatico



per satelliti, consentendo di gestire in autonomia orientamento, posizione e sicurezza orbitale. La tecnologia punta quindi ad aumentare il livello di autonomia dei satelliti, riducendo la dipendenza dalle operazioni da terra e rendendo più efficiente la gestione delle missioni. Il software è già integrato in missioni reali previste per il 2026 e il 2027.

La Pitch Competition non si limita alla classifica. La giuria fornirà a ogni partecipante suggerimenti sulle tecnologie presentate e sui possibili percorsi da seguire nel mercato americano. Inoltre, aiuterà a creare nuovi contatti nell'ecosistema spaziale statunitense.

DTA: dalla preparazione al mercato

La settimana in New Mexico è l'epilogo di un percorso iniziato mesi fa. Dopo la selezione delle otto aziende, il DTA le ha ospitate a Brindisi per un bootcamp di tre giorni. Insieme a Q Station e SpaceWERX, si è lavorato sulle tecnologie e su come rispondere alle esigenze statunitensi, sulle strategie di finanziamento e sull'introduzione in un nuovo mercato.

Nei mesi successivi, sessioni di mentoring e approfondimenti hanno preparato le aziende alla fase americana del programma.

In New Mexico, questo lavoro si è tradotto in un confronto diretto con potenziali clienti, investitori, partner industriali, centri di ricerca e rappresentanti governativi.

Il DTA ha svolto un ruolo fondamentale in questo processo: accompagnare le aziende europee per far comprendere il mercato americano, favorire occasioni di networking e creare le condizioni per trasformare i contatti in opportunità di collaborazione.

"L'impatto delle aziende europee ed italiane da noi accelerate negli USA è stato notevole. Sia dal punto di vista



della qualità che da quello dell'innovatività, lasciando investitori e procurement fortemente colpiti." – ha dichiarato Giuseppe Acierno, presidente del DTA – "Nel nostro caso è emerso come in termini comparativi le imprese europee scalino con meno risorse economiche rispetto a quelle americane lasciandoci cogliere da un lato la loro efficienza e dall'altro, come tra l'altro ben detto nel rapporto Draghi, le grandi opportunità che possono venire da un maggior sostegno di politiche a supporto delle startup e delle imprese innovative. Siamo pronti adesso ad allargare la partnership istituzionale e rafforzare il programma".

Nel cuore di Space Valley

La fase finale di Rendezvous Italy si è svolta durante Space Valley Discovery, un evento che ha permesso alle aziende di conoscere un ecosistema che si estende tra Colorado, New Mexico e West Texas, riunendo i principali centri della space economy americana.

Per le aziende partecipanti, la settimana è stata un momento importante non solo per chiudere il programma di accelerazione, ma anche per verificare come le loro tecnologie si posizionano rispetto alle esigenze del mercato statunitense, per ricevere suggerimenti diretti e per costruire nuove relazioni.

Rendezvous Italy non si limita a formare le startup. Il programma le guida verso un nuovo mercato, dalle prime fasi di preparazione fino al confronto diretto con chi potrebbe diventare cliente, partner o investitore.

Il DTA prosegue negli Stati Uniti grazie alle relazioni sviluppate negli anni e alle collaborazioni realizzate in New Mexico. L'obiettivo è rafforzare i rapporti tra l'ecosistema aerospaziale italiano - e in particolare pugliese - e l'ecosistema americano, ampliando le opportunità di collaborazione per le aziende, la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Questo è anche il percorso già indicato nel precedente comunicato.

SI È CONCLUSA LA PRIMA EDIZIONE DEL PROGRAMMA GESTITO DA DTA E Q STATION, A SERVIZIO DELLA DIFESA AMERICANA. BLUE NEPTUNE HA OTTENUTO IL SECONDO POSTO. PER LE OTTO AZIENDE EUROPEE, IL PERCORSO CONTINUA CON SUGGERIMENTI, NUOVI CONTATTI E POSSIBILITÀ DI CRESCITA NELL'ECOSISTEMA SPAZIALE AMERICANO

DE BARTOLOMEO RESTA ALLA GUIDA DELLA FIMAA TARANTO

Conferma al vertice per la categoria provinciale dei mediatori e agenti di affari

Giancarlo De Bartolomeo è stato riconfermato alla guida di FIMAA Taranto, la categoria provinciale dei mediatori e agenti di affari aderente a Confcommercio. La conferma è arrivata nel corso dell'assemblea presieduta da Marcello Perri, vicepresidente vicario di Confcommercio, durante la quale è stato rinnovato anche il consiglio direttivo.

Il nuovo direttivo

Entrano a far parte dell'organismo provinciale Massimiliano Fumarola, Augusto Cosentino, Leyla Cristella, Chiara Mongelli, Anna Maria Nacci e Massimiliano Prigionieri. La riconferma di De Bartolomeo, storico presidente provinciale della categoria e componente del consiglio nazionale FIMAA, punta sulla continuità e sull'esperienza maturata nel settore.

Focus sull'antiriciclaggio

In apertura dei lavori assembleari

si è svolto anche un momento formativo dedicato alla normativa antiriciclaggio. A intervenire è stato il capitano Giovanni Resta, del Comando provinciale della Guardia di Finanza, che ha illustrato le novità e le disposizioni entrate in vigore dal primo luglio 2026. L'approfondimento si è

concentrato in particolare sugli adempimenti pratici richiesti agli operatori e sulle modalità di conservazione dei dati.

I compiti della FIMAA

La FIMAA (Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari), fondata nel 1954 e aderente a Confcommercio, è la più antica e grande associazione di categoria in Italia per il settore dell'intermediazione. I suoi compiti principali si dividono in funzioni istituzionali di tutela sindacale e servizi operativi a supporto degli associati.

I compiti e le attività principali della Federazione includono: Rappresentanza Sindacale e Tutela delle Categorie, Formazione e Aggiornamento Professionale, Servizi Operativi e Strumenti per gli Associati, Monitoraggio del Mercato e Deontologia.



*Gioielleria
Grazia Lalinga*
dal 1951

NEGOZIO STORICO PATRIMONIO DI PUGLIA
UNICA SEDE: VIA ORSINI 65 - TARANTO

*È ora di pensare
alle tue fedeli nuziali!*

*Da più di 75 anni...
...abbiamo una storia
Da raccontarti!*

☎ 320-911.20.34



Gioielleria Grazia Lalinga



Grazialalinga

Coscienza e incoscienza umana

Un'anticipazione del libro intervista di Fulvio Colucci al professor Canfora: cosa accade quando gli esseri umani cominciano a delegare pericolosamente certe funzioni alla macchina? Se l'IA può farsi strumento di distruzione o nuovo oracolo la colpa è nostra soltanto

di **PAOLO ARRIVO**

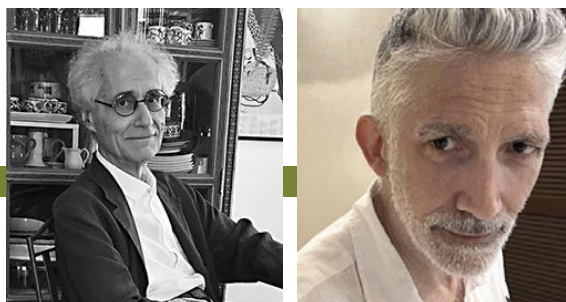
Libro è interessantissimo e attualissimo. Il tema, ad esempio, sta a cuore a papa Prevest, che ha dedicato la sua prima Enciclica "Magnifica Humanitas" alla custodia della persona nell'era del digitale e dell'IA ammonendo più volte sui rischi reali legati all'intelligenza artificiale. Lo stesso tema non poteva non toccare la sensibilità di un intellettuale come Luciano Canfora. Che nel libro intervista con Fulvio Colucci, in uscita a novembre per Edizioni Dedalo, riflette proprio sul ruolo dell'intelligenza artificiale, capace di cambiare inesorabilmente la nostra società. Il punto di partenza sono alcuni fenomeni emblematici della nostra epoca: chatbot con cui si instaurano rapporti affettivi, il crescente impiego dell'IA nel lavoro, e soprattutto l'utilizzo militare, che è stato collegato ai conflitti contemporanei – dall'Ucraina alla guerra in Iran. Il cuore della questione è prevedere cosa accadrà all'uomo. Ovvero, non si tratta di stabilire se l'intelligenza artificiale diventerà più o meno intelligente dell'essere umano, bensì di capire cosa accade agli esseri umani quando cominciano a delegare alle macchine certe funzioni. Le quali dovrebbero essere competenza loro. Funzioni legate alla capacità di discernimento, di giudizio e decisione. A rendere il libro particolarmente interessante è la presenza di Luciano Canfora, per cui il confronto

con l'IA viene affrontato attraverso una prospettiva umanistica e storica, non soltanto tecnologica. Mentre da quella di Fulvio Colucci, giornalista e scrittore di Taranto, ci si può aspettare l'analisi su un fenomeno che sta modificando il modo con cui produciamo l'informazione e la consumiamo.

Il tema generale è affascinante e insieme inquietante. L'intelligenza artificiale (strumento straordinario, dagli effetti spesso benefici, salutari) può arrivare a farsi strumento di distruzione dell'umanità? Il timore è fondato, potremmo pensare. Ma non nel senso semplicistico attribuendo all'IA il ruolo di nemico: siamo noi i colpevoli, nel poterla trasformare progressivamente in uno strumento capace di moltiplicare la nostra capacità di fare distruzioni o danni. Noi che possiamo vantare il possesso di una coscienza che è e resta prerogativa umana.

Per avere un problema esistenziale non dobbiamo aspettare una superintelligenza autonoma. Al netto della previ-

sione più catastrofica, il nostro approccio alla questione globale dovrebbe evitare i due estremi semplicistici: l'apocalisse tecnologica e l'ottimismo tecnologico. Perché viviamo sospesi tra l'inquietudine e l'entusiasmo. Il rischio da scongiurare è che la tecnologia diventi un nuovo "oracolo". Vale a dire, un'autorità opaca cui delegare giudizi e decisioni, che spetterebbero all'essere umano, ribadiamo. Anche con riferimento agli interventi militari. Facendo un esempio pratico, si pensi alla richiesta reiterata di regole internazionali: l'Onu e la Croce Rossa segnalano in particolare il rischio che le macchine arrivino a selezionare autonomamente come bersagli gli esseri umani, nello scenario già aberrante della guerra voluta dall'essere umano. Così la paura più grande e fondata è sviluppare l'AI sempre più potente (SI, Super Intelligenza, la chiama Donald Trump) associata a una sempre più debole responsabilità umana.



Luciano Canfora
e, a destra,
Fulvio Colucci

Hotel Multiverso

l'ospitalità cambia dimensione

Nel suo nuovo libro Dario Ghiglione esplora le molteplici dimensioni dell'ospitalità, intrecciando trentatré anni di esperienza professionale con le testimonianze di cinquanta protagonisti del settore. Un viaggio tra visioni, contraddizioni e nuove prospettive che mette in discussione le certezze del mondo alberghiero

Siamo davvero sicuri di conoscere chi arriva alla reception di un albergo? Dietro una prenotazione, una richiesta o una semplice valigia si nasconde spesso un universo di desideri, aspettative e bisogni che sfugge alle classificazioni tradizionali. È da questa consapevolezza che nasce Hotel Multiverso – L'ospitalità delle dimensioni parallele, il nuovo libro di Dario Ghiglione, un'opera che invita a ripensare il significato stesso dell'accoglienza.

Con trentatré anni di esperienza nel settore alberghiero, Ghiglione conosce l'ospitalità dall'interno. Direttore tecnico di Villa Giada Family Resort, formatore e vicepresidente di Federalberghi provincia di Imperia, ha costruito il proprio percorso professionale confrontandosi quotidianamente con le sfide della gestione, le trasformazioni del turismo e, soprattutto, con le persone. Già autore di Gypsy – La geometria dell'Hospitality, torna ora in libreria con un progetto che amplia lo sguardo, superando i confini della manualistica professionale.

Il punto di partenza è una domanda tanto semplice quanto provocatoria: stiamo ancora costruendo alberghi per un ospite che non esiste più?

Per anni il mondo del turismo ha cercato di definire i propri clienti attraverso categorie precise: famiglie, coppie, viaggiatori d'affari, turisti alla ricerca del lusso. Ma le persone non sono etichette.



Lo stesso ospite può desiderare autonomia e, poco dopo, cercare attenzione; apprezzare la tecnologia e avere bisogno di una relazione autentica; scegliere il silenzio e poi cercare la condivisione.

È proprio in queste apparenti contraddizioni che Ghiglione individua il suo multiverso: una realtà fatta di dimensioni parallele, nelle quali ogni individuo porta con sé esigenze differenti, spesso mutevoli e difficili da prevedere.

Per esplorare questo universo, l'autore ha scelto una strada particolare. Ha messo alla prova le proprie convinzioni attraverso cinquanta interviste con altrettanti professionisti dell'ospitalità: albergatori, consulenti, revenue manager, accademici, esperti di tecnologia, operatori del territorio e osservatori del settore. Nessuna domanda anticipata, nessuna risposta preparata e, soprattutto, nessuna ricerca di facili conferme.

Ne nasce un racconto corale, nel quale esperienze, errori e punti di vista differenti si incontrano, mostrando quanto sia complesso e affascinante il mondo dell'accoglienza.

La particolarità di Hotel Multiverso emerge anche dalla sua struttura narrativa. Ogni capitolo prende avvio da un episodio reale, vissuto direttamente dall'autore o raccontato dai professionisti intervistati. A interrompere il percorso arriva il momento del "Basilisco", quello in cui una convinzione apparentemente solida viene messa in discussione dalla realtà. Perché nell'ospitalità le certezze sono spesso provvisorie e ciò che funzionava ieri potrebbe non funzionare domani. Ogni capitolo si conclude poi con "Il Cantiere Aperto": un'azione da intraprendere, un'abitudine da abbandonare e una domanda su cui riflettere. Un invito a trasformare la lettura in un'occasione concreta di cambiamento. Il volume può essere letto dall'inizio alla fine oppure aperto liberamente, lasciando che siano le esperienze raccontate a offrire nuove chiavi di lettura della propria realtà professionale.

A impreziosire il volume è la prefazione di Mauro Santinato, che introduce un'opera dedicata a un settore chiamato a confrontarsi con cambiamenti sempre più rapidi.

La pubblicazione è affidata a Top Player, casa editrice di Alessandro Cocco specializzata in libri d'impresa, una realtà editoriale che si rivolge al mondo professionale e imprenditoriale.

Eppure, limitare Hotel Multiverso a una lettura per soli albergatori sarebbe

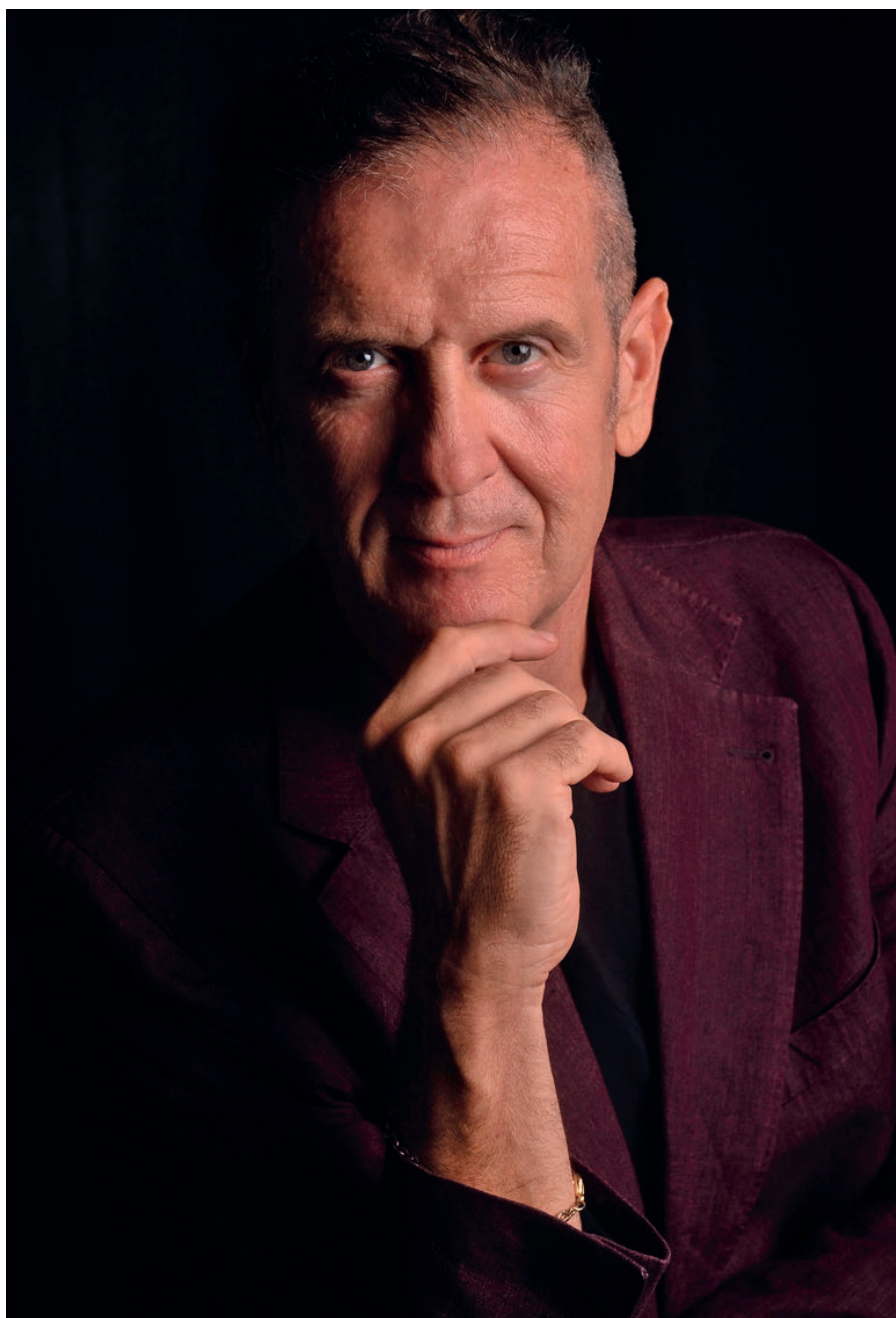
riduttivo. Dietro le dinamiche dell'accoglienza si nasconde infatti una riflessione più ampia, che riguarda la capacità di ascoltare, comprendere e riconoscere l'unicità degli altri. Perché ospitare qualcuno non significa soltanto offrirgli una camera o un servizio, ma entrare, anche solo per un momento, nel suo mondo.

In un'epoca in cui algoritmi, automazione e intelligenza artificiale stanno trasformando il turismo, Ghiglione riporta al centro una questione profon-

damente umana: la capacità di osservare chi abbiamo davanti senza presumere di conoscerlo già.

Hotel Multiverso diventa così un invito a cambiare prospettiva. Non chiedersi più soltanto a quale categoria appartenga un ospite, ma imparare a riconoscere ciò di cui ha realmente bisogno.

Il volume è disponibile in preordine attraverso il sito ufficiale www.darioghiglione.it/hotelmultiverso/



Dario Ghiglione

La Puglia brilla al Menotti Art Festival Letteratura 2026

Tra le maestose sale di Palazzo Mauri, a Spoleto, l'eccellenza del giornalismo, della narrazione visiva e della poesia traccia un ponte culturale unico con l'Umbria

La lettura e il racconto possiedono la straordinaria virtù di spalancare porte verso mondi inesplorati, donando la chiave di lettura per interpretare la complessità del presente. È con questo spirito di autentica rinascita culturale che, in Umbria, nella maestosa cornice di Palazzo Mauri a Spoleto, è andata in scena la cerimonia di premiazione del Premio Internazionale Spoleto Art Festival Letteratura 2026. L'evento, svoltosi alla presenza del presidente prof. Luca Filippini e della commissione composta dal direttore artistico avvocato Angelo Sangelli, dalla vicepresidente dottoressa Sabrina Morelli, dalla presidente del comitato scientifico dottoressa Maria Concetta Borgese, dalla segretaria generale dott.ssa Paola Biadetti e con la conduzione magistrale della dott.ssa Barbara Lenti, ha rappresentato il cuore pulsante e l'essenza stessa della manifestazione. Più di un semplice riconoscimento, il premio si proietta come punto di riferimento nel panorama editoriale nazionale, accogliendo il gotha dell'editoria e ben 42 editori in sala, sullo sfondo della mostra Spoleto Meeting Art curata da Paola Biadetti e dell'annullo filatelico speciale realizzato da Poste Italiane. Un sentito ringraziamento è giunto dal presidente Filippini a tutto il direttivo, con un plauso particolare alla dottoressa Maria Concetta Borgese per l'instancabile e propositivo rigore scientifico, alla dottoressa Sabrina Morelli per le straordinarie capacità di coordinamento, a Paola Biadetti per la direzione della



comunicazione e ad Elena Sabatino per la direzione musicale.

In questo palcoscenico di altissimo profilo civile e culturale, un risalto eccezionale è stato conquistato dall'eccellenza pugliese, portatrice di storie, visioni e rigore narrativo che hanno conquistato la commissione e il pubblico in sala.

Ad aprire il percorso dei riconoscimenti tributati alla Puglia per la sezione del giornalismo culturale e l'attenzione costante verso il territorio, è stato conferito il riconoscimento al giornalista Alessandro Nardelli, direttore della testata "In Puglia 24", la cui attività coniuga il racconto e la promozione quotidiana delle iniziative culturali della regione.

A seguire, la poetessa e avvocato Teresa Acquaviva, è stata insignita del Premio Speciale Poesia della Presidenza del Premio per la silloge "L'Incontro". La

sua opera si configura come un denso romanzo in versi, un viaggio emotivo ed esistenziale in cui la sensibilità della figura femminile e l'autoconsapevolezza si fondono armoniosamente con una profonda musicalità classica, figlia dello studio dei metri latini e del rigore formale.

L'impegno nel giornalismo d'inchiesta e nell'informazione di servizio ha visto protagonista il dott. Giancarlo Fiume, caporedattore della TGR RAI Puglia, ex conduttore del Gr1 ed inviato del TG1, premiato come guest per la sezione giornalismo. Cronista di razza con trentacinque anni di carriera dedicati alla nera e alla giudiziaria sulle principali vicende nazionali, Fiume rappresenta l'autorevolezza di un'informazione rigorosa che sa farsi anche narrazione dello sviluppo economico ed imprenditoriale del Mez-

zogiorno. Durante la premiazione, infatti, il giornalista ha donato al presidente del Premio, prof. Filippini, il libro a sua firma "La Puglia che va", edito in collaborazione di Confindustria Bari e Bat, Rai Puglia e TGR Puglia, che raccoglie una selezione di servizi giornalistici, tratti dalla rubrica omonima dalla TGR Puglia, che dal 2020 ad oggi ha raccontato al pubblico della RAI circa centoventi fra le più rappresentative storie imprenditoriali e aziendali d'eccellenza del territorio regionale.

Il racconto della cultura attraverso le immagini e il linguaggio audiovisivo ha trovato espressione nell'assegnazione del Premio Speciale Spoleto Art Festival Letteratura 2026 per la TV e la comunicazione culturale al documentarista e comunicatore Paolo Roberto Lorusso. Il suo lavoro si distingue per un approccio narrativo meditato e profondo, capace di entrare nei luoghi e nelle vite con il tempo e il rispetto necessari per far emergere ciò che solitamente resta fuori campo. Che si tratti di documentare culture di popoli lontani, grandi appuntamenti letterari o sfide sportive, Lorusso trasforma ogni ripresa in una restituzione emotiva del motivo per cui valga la pena esserci stati, portando il "racconto d'autore per immagini" sul piccolo schermo o sui più diffusi device tecnologici, attraverso la collaborazione con emittenti televisive e testate giornalistiche.

Spazio anche al valore civile della memoria storica con la premiazione di Antonio Lauriero, insignito del premio in qualità di guest come presidente dell'Associazione Soldati Italiani Deportati nei Lager Nazisti, per l'inesimabile testimonianza e la costante opera di sensibilizzazione rivolta alle giovani generazioni.

Tra i momenti culminanti della cerimonia si segnala la premiazione della giornalista professionista Annamaria Natalicchio, insignita del premio in qualità di guest. Esperta in comunicazione, uffici stampa e già manager di eventi con l'agenzia Sinestesie Mediterranee, la Natalicchio incarna una visione profonda ed etica della professione, fondata sul valore della parola e sul risalto dato alle eccellenze territoriali. Nel ritirare il riconoscimento, la giornalista ha citato una celebre frase di J.K. Rowling in Harry Potter: «Le parole sono la nostra massima e inesauribile fonte di magia. È esattamente ciò che porto avanti ogni giorno nel mio lavoro: perché la qualità e la cura della scrittura non è un dettaglio, è la differenza che mi contraddistingue nel mare magnum della comunicazione».

A seguire, l'ampio e articolato par-



terre dei premiati di questa edizione del Premio Spoleto Art Festival Letteratura 2026, a testimonianza di una rete culturale diffusa e senza confini: Cesar P. Balan, Fabio Bavetta, Morena Bellanca, Maria Concetta Borgese, Alfonso Bottone, Martina Bruno, Floria Bufano, Alessandro Calonaci, Antonella Calorini, Ilary Cerullo, Mattia Cianfroni, Rocco Cosentino, Gian Luca Costanzi, Giuseppe Costigliola, Roberto Croce, Antonella D'Arrezzo, Dashnim Hebibi, Rosanna Della Valle, Alessio Dentici, Evelyn Di Biase, Michela Diamanti, Giuliana Donzello, Saverio Ferrara, Lucia Gaetani, Ernesto Giacotti, Mauro Gianni, Giuseppe

Giocaliero, Giuseppina Giudice, Stefano Gori, Gino Iorio, Angela Kosta, Gianni Lattanzio, Lorenzo Ludi, Maurizio Maglio, Mariangela Mandia, Pasquale Marasco, Domenico Mari, Emanuela Mari, Md. Mahbubur Rahman, Salvatore Minieri, Sabrina Morelli, Anna Mossuto, Susanna Musetti, Rita Neri, Pietro Paolo Orlandi, Cinzia Panuccio, Duilio Papi, Monica Pasero, Giulia Perroni, Francesco Petrillo, Anna Maria Petrova, Sonia Planamente, Vincenzo Policreti, Patrizia Riello Pera, Tasha Rodrigues, Elisabetta Serafini, Silver Mele, Paola Sonnino (Polason), Anna Maria Stefanini, Sun Xiaoping, Giuseppe Tecce, Roberta Testaguzza, Gianfrancesco Timpano, Tommaso Tuccillo, Maria Ventre, Lucia Zappulla, Rosaria Zizzo, Francesca Ghezzani. Un plauso e un ringraziamento speciale sono stati inoltre rivolti al critico Sandro Costanzi, alla giornalista e addetta stampa Lisa Bernardini e agli artisti Alessandro Calonaci ed Emanuela Mari per le eccellenti performance artistiche che hanno arricchito la cerimonia.



Plácido Domingo in cattedra

Dirige l'Orchestra Filarmonica Pugliese alla Victoria Hall di Ginevra. Con il tenore Vittorio Grigolo e il soprano Varduhi Khachatryan

S

abato 10 ottobre, l'Orchestra Filarmonica Pugliese si esibirà nella Victoria Hall di Ginevra in un concerto-evento dedicato a Luciano

Pavarotti. A dirigerla sarà uno dei nomi più celebri della lirica mondiale: Plácido Domingo. Protagonista vocale sarà il tenore Vittorio Grigolo, riconosciuto come uno dei più autorevoli eredi artistici di Pavarotti, affiancato dal soprano Varduhi Khachatryan.

Per la compagine pugliese si tratta di un ritorno nell'ambito del prestigioso Geneva Festival. Lo scorso 26 maggio, la OFP aveva già conquistato la Victoria Hall con i Carmina Burana di Carl Orff, sotto la direzione di John Axelrod. Quella data concludeva la tournée "Road to Ginevra", che aveva toccato anche le tappe del CERN di Meyrin e dell'Alba Music Festival, e si era chiusa con il tutto esaurito e lunghi applausi del pubblico ginevrino.

Questa volta, la realtà orchestrale si confronterà con un programma che ripercorre il repertorio che ha reso Pavarotti un'icona: le grandi arie d'opera, le canzoni napoletane e le melodie popolari che hanno portato la sua voce in tutto il mondo. E lo farà sotto la guida di una leggenda vivente. Plácido Domingo ha in repertorio oltre 150 ruoli e più di 4000 recite all'attivo. Insieme a Luciano Pavarotti e José Carreras ha portato la sua arte in tutto il mondo come uno dei "Tre Tenori", un legame che rende ancora più significativa la sua presenza sul podio in una serata dedicata al tenore modenese.





Accanto alla carriera di cantante, Domingo è da decenni anche direttore d'orchestra: ha diretto in più di 600 occasioni - anche concerti sinfonici con i Berliner e i Wiener Philharmoniker - ed ha vinto 12 Grammy Awards.

Assieme a loro sul palco, un altro celebre tenore italiano: Vittorio Grigolo, detto il "Pavarottino" proprio per aver diviso il palco, all'età di 13 anni, con Luciano Pavarotti nella Tosca all'Opera di Roma. Da allora, si è esibito, tra gli altri, al Covent Garden di Londra, al Metropolitan di New York, all'Opéra di Parigi e alla Deutsche Oper di Berlino e, nel 2010, ha cantato nel Rigoletto trasmesso in diretta mondiale da Mantova, accanto a Plácido Domingo. Nel cast artistico, infine, il soprano armeno Varduhi Khachatryan, che vanta collaborazioni con tenori del calibro di Andrea Bocelli ed è reduce, nel gennaio 2026, da un recital con Domingo a Blaibach, in Germania.

Per la Filarmonica basata a Bari e riconosciuta dal Ministero della Cultura, la data rappresenta l'appuntamento con un repertorio entrato nella memoria collettiva, che spazierà dal classico alle colonne sonore del cinema, ma anche un ulteriore importante tassello nel percorso nazionale e sovranazionale intrapreso. Negli ultimi anni, l'OFP ha vissuto una

rapida ascesa, diventando ambasciatrice della cultura pugliese nel mondo. Tra i suoi successi più significativi figurano l'esibizione al Mozarteum di Salisburgo nel 2023 (unica orchestra italiana in cartellone) e l'inaugurazione dell'Epidauros Cavtat Festival di Dubrovnik nel 2024. Nel dicembre dello stesso anno, ha segnato un primato storico come prima orchestra della Regione Puglia a esi-

birsi nella leggendaria Philharmonie di Berlino in qualità di ospite nella stagione dei Berliner Philharmoniker, mentre nel dicembre 2025 è stata protagonista, presso il Quirinale di Roma, di un concerto per l'Anno Giubilare. Le tappe in terra elvetica del 2026 consolidano il suo ruolo di eccellenza nel panorama sinfonico nazionale e internazionale.



ATLETICA PUGLIESE MASTER TRA PEDANE E STRADA

A Taranto trionfa il Pentathlon Lanci Master, mentre Corripuglia, Castro e Murge accendono il weekend di corsa

Un fine settimana - quello appena trascorso - che ha testimoniato la straordinaria vitalità dell'atletica leggera pugliese master, capace di esprimere picchi agonistici sia nella disciplina tecnica dei lanci sia nelle grandi classiche di corsa su strada e trail.

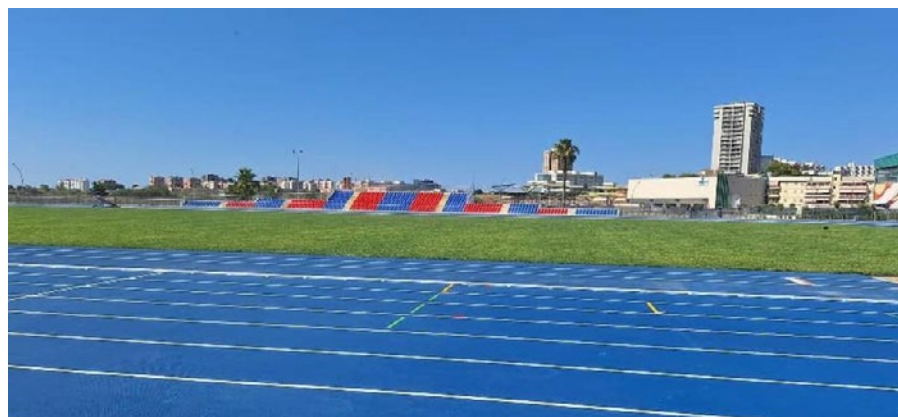
Lo Stadio Valente di Taranto è stato il teatro del Campionato Regionale Individuale di Pentathlon Lanci Estivo Master, una fitta giornata di gare che ha visto l'assegnazione di 14 maglie di campione regionale. Sulle cinque prove previste dal regolamento: lancio del martello, getto del peso, lancio del disco, lancio del giavellotto e martello con maniglia corta, gli specialisti pugliesi si sono affrontati per scovare la sintesi perfetta tra polivalenza, tenuta fisica ed eguaglianza di rendimento.

Tra le prestazioni al femminile spicca la netta affermazione di Altagracia Feliz (CUS Bari), dominatrice assoluta tra le SF55 con un en plein d'autorità in tutte e cinque le specialità (22,74 m nel martello, 10,70 m nel peso, 24,61 m nel disco, 27,96 m nel giavellotto e 11,15 m nel martello a maniglia corta). La spedizione barese si arricchisce con i titoli SF50 per Stella Costantini e SM85 per l'insossidabile Alberto Sofia (classe 1941), a conferma della tradizione del CUS Bari nei lanci. Il quadro delle maglie femminili si completa con i successi di Floriana Coniglio (A.S. Podistica Taras) nella categoria SF40, Giovanna Aciri (A.S.D. Atletica Bitritto) nella SF60, capace di spuntarla sul filo del rasoio su Sandrina Buscicchio (Atletica Top Runners Lecce) grazie ai successi decisivi nel peso e nella maniglia corta, pur con la rivale vincitrice in tre prove su cinque, e Cosima Sillavi



(Atletica Top Runners Lecce) nella SF65. Tra le protagoniste in pedana si sono distinte anche Antonella Guarnieri (A.S. Podistica Taras), seconda nel peso e terza nelle altre prove SF50.

In campo maschile, en plein d'autore nel gruppo SM50/55 con Luca Andriani (A.S.D. Tre Casali), che firma una cinquina senza sbavature per mettersi al collo la medaglia d'oro SM50 davanti a Sabino Gervasio (Barletta Sportiva). Nella fascia SM55 si laurea campione regionale Rosario Mengoli (A.S. Atlet. Taviano 97 ON-LUS). Da rimarcare l'assoluto predominio della Amatori Atl. Acquaviva nella categoria SM70/75, con il podio interamente monopolizzato in ogni singola prova dal trio guidato da Riccardo Giorgi (campione SM70) e Giovanni Francesco Leogrande (titolo SM75), affiancati da Giuseppe Guastamacchia. Hanno conquistato il titolo regionale per le rispettive categorie d'età anche Daniele Mario Piemontese (I Podisti Di Capitanata, SM40), Alfonso Melpignano (Ostuni Runner's, SM45), Liberato De Caro (A.S.D. Atletica Bitritto, SM60) - affiancato sul podio dai compagni di squadra Carmine Avvantaggiato e Salvatore Emanuele (A.S. Podistica Taras) - e il padrone di casa Antonello Ferretti (ASD. Atl. L'Amico-CRAS Taranto, SM65),



davanti ad Enrico De Lillo (A.S. Olimpia Club Molfetta). Da segnalare infine la prova fuori regione di Vincenzo Marinelli (Athletic Club Termoli ASD), primo tra gli SM80 nel martello, peso e giavellotto. Dalla pedana tarantina alle arterie podistiche della regione, la domenica si è infiammata con oltre millecinquecento podisti ai nastri di partenza divisi su tre scenari di grande fascino. La scena principale è stata occupata dalla 14ª "Puglianano on the Road", dodicesima tappa del circuito regionale Corripuglia, che ha visto ben 1.081 atleti completare i 10 km con start e traguardo in Corso Umberto I. A dettare i ritmi in campo maschile è stato il burundese Olivier Irabaruta (Run-

card), autore di un'azione solitaria chiusa in 31:27, precedendo sul traguardo Hamza Bouryoug (Runcard, 32:13) e Abdessamad El Yaagoubi (Runcard, 32:59). Tra le donne prova di forza per Mariangela Ceglia (Happy Runners Altamura), prima al traguardo in 39:14, seguita a distanza da Viola Giustino (Amatori Atl. Acquaviva, 40:05) ed Elga Leo (Murgia Marathon Santeramo, 40:30).

Nello stesso weekend, suggestivo colpo d'occhio a Castro per la seconda edizione della "Corri a Castro", sfida sulla distanza delle 10 miglia lungo il panoramico tracciato costiero verso Santa Cesarea. Sui 380 arrivati l'ha spuntata Gabriele Lezzi (Buttazzo Runners), fermando le lancette a 1:01:12 e tenendo a bada le ambizioni di Luca Casciaro (A.S.D. Tre Casali, 1:01:36) e Claudio Accogli (Buttazzo Runners, 1:01:46). In ambito femminile autorevole successo solitario per Agnese De Luca (A.S.D. Cursors) con il tempo di 1:10:46, lasciandosi alle spalle Pamela Greco (Saracenatletica, 1:15:00) e Sonia Pascali (A.S.D. Tre Casali, 1:16:56).

Per gli amanti dell'off-road e della corsa in natura, il quarto "Trail delle Murge" a Cassano delle Murge ha richiamato 149 specialisti nell'entroterra barese. Sulle salite e sui sentieri sconnessi murgiani primo all'arrivo in 58:14 Angelo Didonna (G.S. AVIS Barletta ASD) davanti ad Antonio Giuseppe Esposito (Amatori Atl. Acquaviva, 1:01:01) e Alessandro Lopriore (Atletica Correrapollino, 1:02:50). La gara femminile ha incoronato Katiana Lisi (Atletica Conversano) in 1:19:01, salita sul gradino più alto del podio affiancata da Valeria Cirielli (Amatori Atl. Acquaviva, 1:23:47) e Mariapina Totaro (A.S. Quelli della Pineta, 1:26:57).

Un fine settimana corale che conferma la maturità e la trasversalità dell'atletica pugliese, pronta a rilanciarsi già da domenica 11 ottobre con il prossimo appuntamento del Corripuglia in programma a Lecce.



A CUORE APERTO
Uno spazio per ascoltarti

Ciò che vorremmo FOSSE CAPITO

**Le aspettative
che affidiamo all'altro**



di
**LUCIA
GERARDI**

Professional Advanced
Counselor
iscritta Assocounseling

Durante i colloqui di counseling mi capita spesso di ascoltare racconti in cui, quando una persona non sta emotivamente bene, spera che chi le sta accanto si accorga subito che qualcosa non va. Parla meno del solito e aspetta che l'altro comprenda, dal suo modo di porsi, che avrebbe bisogno di sentirlo più vicino.

L'altro chiede soltanto: «Tutto bene?». La risposta è: «Sì, sono solo stanca» e continua le sue attività. Successivamente però avverte forte la delusione, perché dentro di sé quella persona si aspettava che l'altro cogliesse qualcosa in più: «possibile che non abbia capito che avevo bisogno di lui? Se mi conosce davvero, dovrebbe accorgersene da solo che non sto bene!».

Con le persone che ci conoscono bene possiamo dare per scontato e aspettarci che alcuni segnali bastino a far capire come stiamo e che cosa vorremmo da loro, perché ci vedono ogni giorno e conoscono molte delle nostre reazioni. Un silenzio più lungo del normale o un tono diverso a noi sembrano chiarissimi, mentre chi ci sta accanto può interpretarli in tutt'altro modo e pensare, ad esempio, che siamo semplicemente stanchi o che preferiamo restare tranquilli. Quello che per noi appare evidente, quindi, può non esserlo affatto per l'altra persona.

A complicare le cose c'è anche una convinzione molto comune: se devo chiedere un gesto, quel gesto perde una parte del suo valore. Dire: «avrei bisogno che tu mi stessi vicino» sembra diverso dall'essere avvicinati spontaneamente, perché vorremmo che l'altro si accorgesse da solo di come stiamo e consideriamo quella capacità di comprenderci come una forma di attenzione e di affetto, motivo per cui ci mettiamo ad aspettare in silenzio, osservare che cosa farà e sentirci trascurati se non arriva ciò che speravamo.

Il problema diventa ancora più evidente quando diciamo una cosa sperando che l'altro ne capisca un'altra. Possiamo dire: «non importa» aspettandoci che ci chieda ancora che cosa è successo, oppure rispondere: «fai come vuoi» pensando che si accorga da solo che una determinata scelta ci ferisce; chi ascolta può prendere quelle parole esattamente per quello che dicono e comportarsi



di conseguenza. Potrebbe nascere così una discussione nella quale una persona sostiene di essere stata chiarissima e l'altra invece risponde di non aver capito affatto, perché naturalmente soltanto chi stava parlando conosceva anche tutto ciò che sentiva senza esprimerlo.

Il punto è che dire assumersi la responsabilità di dire apertamente ciò che desideriamo ci espone alla risposta dell'altro e questo può farci un po' paura. Se dico: «oggi ho avuto una giornata pesante e vorrei che restassi un po' con me», potrei ricevere la vicinanza che desidero oppure scoprire che in quel momento l'altra per-

sona non vuole o non riesce a darmela. Aspettare, invece, che sia lei ad accorgersene evita per un po' questa possibilità, ma lascia anche aperto il rischio di pensare che se la persona non comprende la nostra aspettativa non sia interessata realmente alla relazione, e compromettere il rapporto senza che ci sia un motivo valido.

Conoscersi da molti anni aiuta certamente a riconoscere alcuni segnali, ma nessuno può sapere con precisione ciò che l'altro desidera in ogni momento. La stessa persona che ieri preferiva essere lasciata tranquilla oggi potrebbe desiderare compagnia, e un silenzio che una volta voleva dire «lasciami stare» può avere un significato diverso in un'altra giornata. Conoscersi bene non rende superflue le parole, soprattutto quando ciò che desideriamo è importante per noi.

I gesti spontanei conservano tutto il loro valore, proprio perché arrivano senza essere stati sollecitati, ma possiamo evitare di usarli come una prova di quanto l'altro ci conosca o tenga a noi. Nella scena dell'inizio, alla domanda: «Tutto bene?», la risposta avrebbe potuto essere semplicemente sincera ed esprimere ciò che quella persona stava provando: «È stata una giornata pesante, mi farebbe bene stare un po' con te». Se dopo quelle parole fosse arrivato l'abbraccio che desiderava, avrebbe continuato ad avere valore, con una differenza concreta: questa volta l'altro avrebbe saputo chiaramente e concretamente che lei ne aveva profondamente bisogno.

Sorrisi, Lucia

PER RIFLETTERE...

- Che cosa ti capita di aspettare dagli altri senza riuscire a dirlo chiaramente?
- Che cosa ti rende difficile chiedere ciò di cui hai bisogno?

Scrivimi: luciagerardicounseling@gmail.com
Fb: Lucia Gerardi



NISSAN JUKE

The City Crossover



GAMMA

DA € 19.990*

PER TUTTI

*Nissan Juke Acenta DIG-T 114 a € 19.990 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo P. F. U. escl.). Listino € 26.000 (IPT escl.) meno € 6.010 IVA incl. Grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida, presso la Rete aderente, sulle vetture contrattualizzate entro il 31/10/2026. *Programma soggetto a condizioni e limitazioni ad alcuni componenti del veicolo. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su nissan.it Polizza Assicurativa collettiva emessa da Nissan International Insurance Ltd.

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Juke: consumi da 6,2 a 4,6 l/100 Km; emissioni CO₂: da 140 a 105 g/km.



Five Motors TARANTO | BRINDISI

fivemotors.it
f i s t i n

FINO A
10 ANNI MORE
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO*



IDEA VERDE CENTRO NAUTICO

LO SHOWROOM PIÙ GRANDE D'ITALIA



la tua nuova barca ti aspetta allo

 **SNIM** salone nautico di
PUGLIA

dal 22 al 26 ottobre

